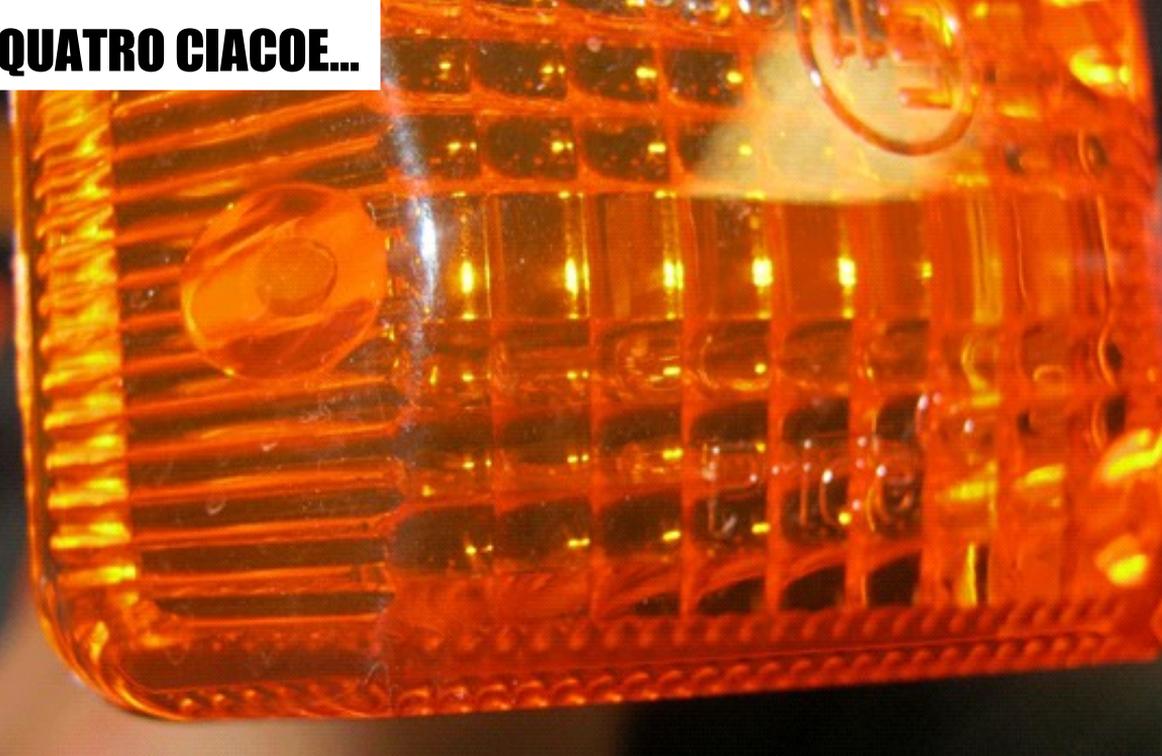
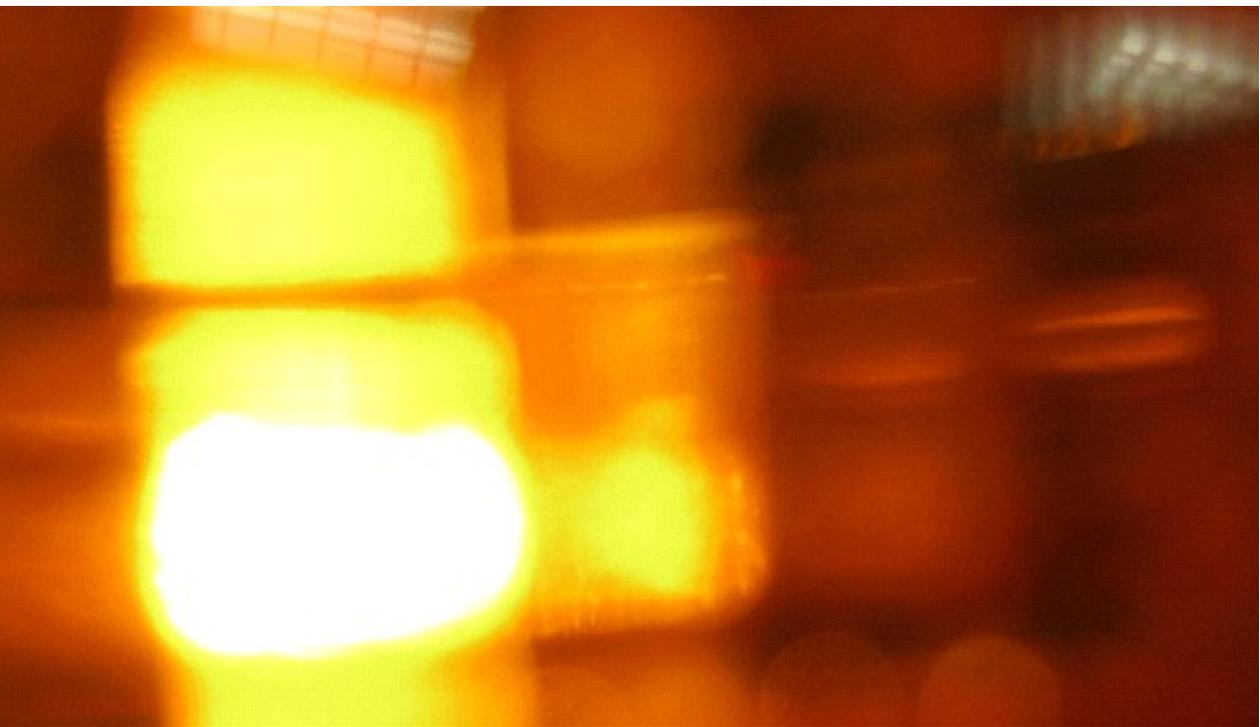


QUATRO CIACOE...



LA LENTE n. 14 giugno 2015 – anno 4 – Periodico quadrimestrale

La Lente





Lente



La copertina

Due punti di vista diversi fanno apparire lo stesso oggetto completamente differente. Questo è quello che il nostro giornale si propone di fare, guardare alla diversità in maniera differente: approfondire senza giudizio ed in modo costruttivo ciò che altri giudicano superficialmente, mettendo a confronto modi differenti di vedere le cose.

5

Editoriale

di Franco Scaldaferro

6

**Inaugurazione
nuova sede
disabilità adulta**

L'unione fa la forza

di Elena Colletto

8

**L'Uiss 15 e il suo
bilancio in attivo**

di Fabrizio Sabbadin

10

**Inail e Inps a
confronto**

di Lara Fabris

12

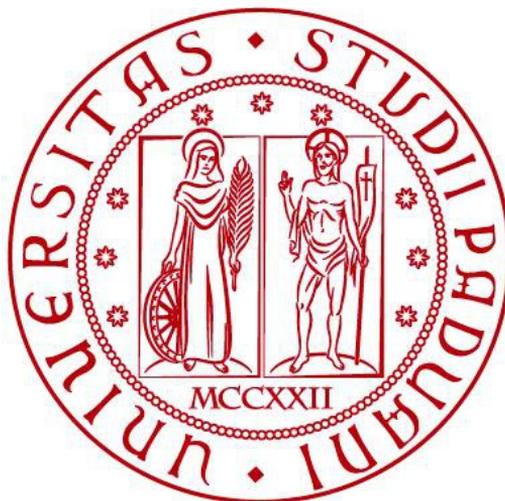
Comuni virtuosi

di Ketty Zecchin

14

**Nuovi nati:
Italia e Germania
a confronto**

di Mirko Zanon



15

**Tirocinio
Universitario un
mondo di
opportunità**

di Mariagrazia Franco

16

**L'intervista
esterna: Lodovico
Nalon, Presidente
della Cooperatva
"Il Graticolato"**

di Andrea Gerardin

N° 14 2015

Lente

Quadrimestrale
del C.D.M. "Il laboratorio"

Via Cao Del Mondo 2A
Camposampiero (PD)

www.nuovavita.eu

E-mail: lalente.info@gmail.com

Tel 049.9303827

Direttore

Franco Scaldaferro

Direttore Responsabile

Luca Bortoli

Iscr. Tribunale di PD n. 2358 Reg. Stampa

Editore:

Bertato srl Tipo-litografia

Villa del Conte (PD) – info@bertato.it

Capiservizio

Andrea Gerardin, Andrea Checchin,
Fabrizio Sabbadin, Paolo R.

Redattori

Enrico Bortolazzo, Lara Fabris, Debora
Benetazzo, Mirco Zanon

Collaboratori esterni

Ketty Zecchin, Elena Coletto,
Mariagrazia Franco

18

**Realizzazione
ausili per persone
disabili**

**Il "Progetto TOM"
prende vita al
Centro Disabili
Motori**

di Andrea Gerardin

20

**Danza a quattro
zampe**

di Debora Benetazzo

21

**Spaggia di
Nemo**

**A volte i
desideri si
trasformano in
realtà**

di Franco Scaldaferrò

22

**Cena al buio:
un favoloso mix
di desideri**

di Debora Benetazzo

24

**SIL: ponte tra
disabilità e lavoro**

di Andrea Checchin

26

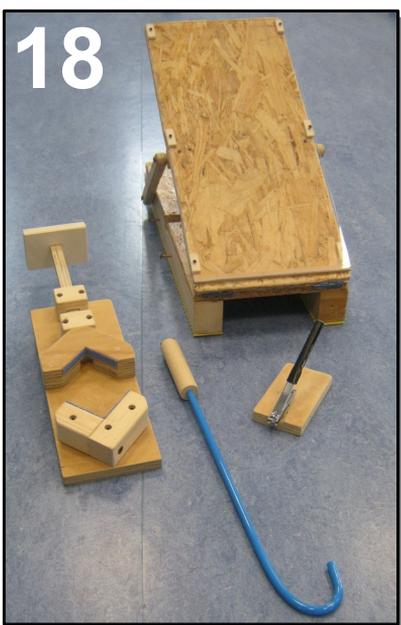
**Expo 2015 Un
evento importante
mondiale**

di Laura Fabris e Andrea
Gerardin

28

**Il percorso
ciclopedonale
Treviso Ostiglia**

di Paolo R.



29

**Sermig: esempio
di aiuto gratuito
per un domani
migliore**

di Andrea Checchin

30

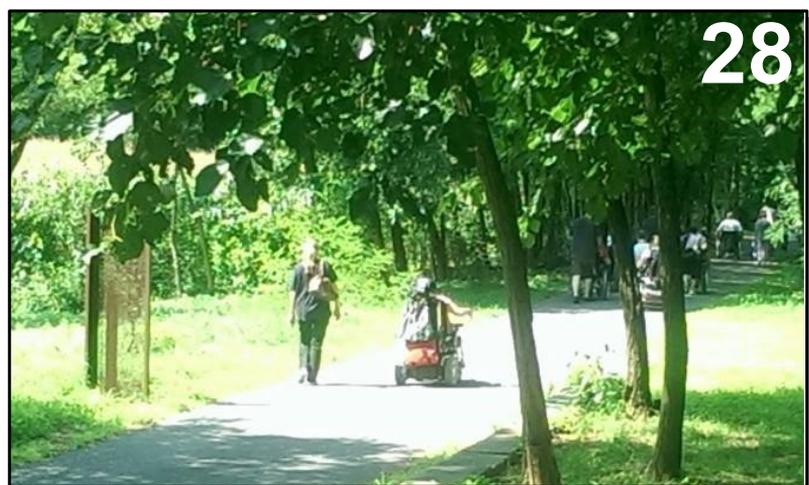
**Pensiero
Steineriano
Un altro modo di
fare scuola**

di Enrico Bortolazzo

31

**Il Dadaismo
Un'arte ribelle**

di Enrico Bortolazzo





Donna Più

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Più valore alla Donna e a tutta la famiglia con le nostre visite specialistiche

Per info e prenotazioni:

poliambulatorio@donnapiu.info / prenotazioni@donnapiu.info

Telefono +39 049 9303014 / Fax +39 049 9306869 / Mobile +39 340 8814263

Per conoscere le nostre promozioni e tutte le visite specialistiche visita il nostro sito www.donnapiu.info

Siamo a Camposampiero (PD) in via Bellini 19

Direttore Sanitario Dott. Antonio Montemitro Specialista in Ostetricia e Ginecologia

autorizzazione n°429 del 21/10/2008

FARMACIA OCCARI

di Berton Dr.ssa Maria Ester



- AUTOANALISI DEL SANGUE
- ESAME DELL'UDITO
- ANALISI DEL CAPELLO e DELLA PELLE
- DIETETICA e INTEGRATORI SPORTIVI
- DIETE PERSONALIZZATE
- NOLEGGIO ARTICOLI SANITARI
- TEST INTOLLERANZE ALIMENTARI
- HOLTER PRESSORIO
- DENSITOMETRIA OSSEA
- ESAME DELL'EMOGLOBINA GLICATA

- GALENICA
- OMEOPATIA
- FITOTERAPIA
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTAZIONE APROTEICA
- COSMESI
- VETERINARIA
- REPARTO BIMBI

FARMACIA OCCARI

Via Desman 159 - 35010 Borgoricco (PD)

Tel. 049 5798005 - E-mail: info@farmaciaoccare.it

Visita il nostro sito per offerte e novità!

www.farmaciaoccare.it



Seguici su Facebook!

www.facebook.com/farmaciaoccare

EDITORIALE

di Franco Scaldaferrò

Carissimi affezionati e nuovi lettori, credo che molti e non solo una volta, ci siamo fermati a pensare in che società viviamo. Sicuramente abbiamo pensieri diversi, ma per quanto riguarda determinati argomenti credo la pensiamo allo stesso modo. Molti sono i problemi causati da questa crisi finanziaria mondiale, purtroppo si sa anche il perché e le conseguenze sono all'ordine del giorno, ma non è di questo che vi voglio parlare, perché il nostro giornale non si occupa di politica. Tutti noi però possiamo fare molto per aiutare chi si trova in "difficoltà" e non serve fare chissà che cosa di eclatante, o di eroico, come tuffarsi in un fiume per salvare qualcuno che sta per annegare, o gettarsi tra le fiamme con lo sprezzo del pericolo, ma basta un poco di buon senso e nel nostro piccolo possiamo fare molto. Due giorni fa, mentre ero in macchina fuori da un supermercato, è uscita una signora anziana con la spesa e mentre camminava con evidenti difficoltà di deambulazione, gli si è rotta la busta e gli son caduti dei barattoli. Nel frattempo gli sono passati vicino una mamma con un bambino di circa 4 anni e una coppia di fidanzatini, ma con indifferenza hanno proseguito. Solo un ragazzo di circa 13 anni che passava con la bici si è fermato senza esitazione per aiutarla. Io mi chiedo, come possa succedere una cosa così triste. Cosa gli costava a quella mamma e che insegnamento ha dato a suo figlio? Ed i due fidanzatini non avevano un attimo di tempo? Purtroppo, a volte si va troppo di fretta e sembra che il tempo non basti mai! C'è troppa indifferenza! Basterebbe un po' di buon senso e non solo perché in qualunque

momento tutti potremmo avere bisogno! Un piccolo gesto fa la differenza!

Noi nel nostro piccolo con questo giornale cerchiamo di fare un po' la differenza affrontando il tema della diversità a tutti i livelli, con l'obiettivo di dare un taglio concreto a ciò che si presenta attraverso esperienze personali su argomenti di cui poco se ne parla; condividendo con voi le opinioni su queste tematiche e dando informazioni nella speranza di creare in voi lettori una visione più obiettiva e critica. Il nostro intento è quello di cercare di cambiare la "modalità" di affrontare i problemi della vita dei disabili e non.

Per fare ciò abbiamo pensato di rinnovare il nostro giornale, apportando grandi cambiamenti a partire dal nome, che da ora si chiamerà "La Lente" e abbiamo trovato degli sponsor che ci permettono di stamparlo in una litografia con una tiratura di oltre 500 copie. "La Lente" sarà distribuita in alcune Università (Scienze Motorie, Psicologia, Scienze dell'Educazione, a studenti e professori), nei distretti ospedalieri, nelle cooperative sociali, nei centri di riabilitazione, nelle associazioni di volontariato, negli uffici ausili e negli ospedali.

Questo ci permetterà finalmente di far conoscere il nostro "prodotto" ad un pubblico più vasto, sperando sia apprezzato da tutti, così sarà anche uno stimolo in più per noi nel continuare a fare quello in cui crediamo proponendo argomenti sempre utili e interessanti.

Ho un'altra interessante novità da condividere con voi. Riguarda l'associazione "Ancora" che abbiamo fondato io, ed altri due utenti: Fabrizio Sabbadin e Andrea Gerardin. Questa associazione avrà



sede qui al C.D.M., non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e sociosanitaria, allo scopo di informare, sostenere e accompagnare le persone con disabilità e i loro familiari; tende a essere pertanto un punto di riferimento a livello territoriale, fornendo aiuto nella propria sede e nel territorio. Inoltre ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della disabilità, facendo rete anche con le altre associazioni e servizi del territorio. Perseguirà le proprie finalità con modalità integrative e non sostitutive dell'ente pubblico, affacciandosi ad esso per cercare di assicurare ai cittadini un miglior rapporto con le istituzioni del territorio.

Speriamo che questi progetti possano stimolarvi a dedicare un po' del vostro tempo a riflettere su alcune realtà cercando di abbattere i pregiudizi e ad essere più aperti nei confronti degli altri.

Con la presente colgo l'occasione per augurarvi buone vacanze.

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DISABILITA' ADULTA

L'unione fa la forza

Venerdì 13 febbraio 2015 è stata inaugurata la nuova sede dell'Unità Operativa Disabilità Adulta dell'Az Ulss 15, situata a Camposampiero, nello stesso stabile è presente anche il Centro Disabili Motori.

Diverse le autorità intervenute: il direttore dell'Ulss Francesco Benazzi, il sindaco di Camposampiero Catia Maccarone, l'assessore regionale Maurizio Conte, il direttore dei Servizi Sociali Gianfranco Pozzobon, l'onorevole Antonio De Poli e il direttore della disabilità adulta Dott. Giorgio Pupulin. Nei loro interventi, hanno affermato l'esigenza e l'utilità di una sede unita come questa, per soddisfare le esigenze di chi ne farà uso.

L'Unità Organizzativa Disabilità dell'Az. Ulss 15 è stata istituita nel 2008 e risponde alle esigenze del territorio di tutti e 28 i Comuni dell'Alta Padovana, occupandosi della disabilità dell'adulto - dall'inserimento lavorativo e sociale all'accoglienza in Centri Diurni e strutture residenziali, al sostegno della domiciliarità anche attraverso le forme di contributi regionali - e dell'integrazione scolastica di bambini e giovani nelle scuole del territorio.

L'U.O. Disabilità è guidata da un Direttore e si articola in tre aree: Disabilità in Età Adulta, Servizio Inserimento Lavorativo (SIL) e il Servizio Integrazione Scolastica, Sociale e Disabilità (SISSD). Il Servizio Disabilità in Età Adulta si rivolge a tutte le persone disabili fra i 18 e i 65 anni che necessitano di essere accompagnate nelle varie fasi dell'esistenza con l'obiettivo di un miglioramento della qualità del-



la loro vita. Il servizio è costituito da un gruppo di lavoro finalizzato all'accoglienza delle richieste, alla lettura globale dei bisogni e alla personalizzazione e umanizzazione degli interventi. Le figure professionali che operano all'interno del servizio sono assistenti sociali e fisioterapista.

Il servizio si attiva a favore delle persone disabili per promuovere una loro buona partecipazione al contesto sociale di appartenenza; aiuta la persona a costruire e realizzare progetti personalizzati di vita, soprattutto all'interno della rete dei servizi; organizza azioni di sostegno ai nuclei familiari attraverso: consulenze e colloqui, erogazione di contributi economici specifici regolamentati dalla Regione Veneto; avvia percorsi d'inserimento presso i Centri Diurni. Tutti questi sono interventi finalizzati al sostegno della domiciliarità per consentire alla persona di proseguire a vivere nel proprio contesto familiare.

Qualora la rete familiare non sia più in grado di provvedere al supporto, all'assistenza e alla soddisfazione dei bisogni della persona disabile, il servizio la accompagna nell'inserimento in gruppi appartamento, comunità alloggio o residenze sanitarie

assistite anche per periodi tempo Attraverso un fisioterapista, il servizio fornisce consulenza per le valutazioni ambientali, per l'appropriatezza di ausili, per i percorsi individualizzati ri-abilitativi, sia a domicilio che all'interno dei Centri Diurni e delle strutture residenziali.

Le finalità che il Servizio persegue sono l'inclusione e l'integrazione della persona con disabilità nel contesto scolastico mediante interventi che promuovono l'acquisizione di autonomie personali e sociali.

Le figure professionali presenti nel servizio sono Educatori coordinatori ed Operatori Addetti (assegnati a ciascun alunno con disabilità). Con queste risorse il servizio:

- svolge un importante lavoro di rete con le famiglie, le scuole, i servizi di diagnosi e cura per l'Età Evolutiva dell'A.ULSS 15 e/o convenzionati e accreditati e gli Enti Locali;

- collabora con gli insegnanti curricolari e di sostegno al raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici previsti dal Piano Educativo Individualizzato (PEI), in attuazione degli obiettivi del Progetto di Vita;

- in ambito scolastico garantisce la cura della persona, il mantenimento/potenziamento delle sue abilità comunicative e relazionali, l'aiuto nella gestione comportamentale, supporto nell'organizzazione e gestione di spazi, attrezzature e ausili.

Al servizio accedono i bambini e ragazzi con disabilità certificata ai sensi della legge 104/92 e del DPCM 185/2006 che si trovano in situazione di deficit grave nelle aree dell'autonomia per

sonale e sociale. Per l'accesso al servizio la famiglia prescrive il proprio figlio/a presso la scuola prescelta entro il 30 gennaio, allegando la Certificazione di Handicap rilasciata dalle Strutture Specialistiche pubbliche e/o Accreditate-Convenzionate, così come previsto dal DGR 2248/2007 "Modalità e criteri per l'individuazione dell'allunno come soggetto in situazione di handicap ai fini dell'integrazione scolastica (DPCM 185/2006)". La scuola invia la richiesta di intervento di assistenza al Servizio Integrazione Scolastica secondo quanto stabilito dall'Accordo di Programma in materia di Integrazione Scolastica degli alunni con disabilità della Provincia di Padova.

Il Servizio Inserimento Lavorativo (SIL) è un servizio dell'Az. Ulss 15 finalizzato a promuover-

re processi di crescita e di autonomia delle persone con disabilità attraverso progetti di tirocinio formativo (per l'apprendimento di abilità e competenze lavorative) e progetti d'integrazione sociale in ambito lavorativo (per favorire la socializzazione e la partecipazione alla vita della comunità).

Offre un servizio di consulenza e orientamento ad aziende, enti e associazioni in cui vi sia un problema di integrazione di persone con disabilità. Svolge, in stretta collaborazione con i centri per l'impiego della Provincia di Padova, una funzione di mediazione e di supporto a persona ed azienda, come previsto dalla legge sul collocamento mirato (L. 68/99).

Il SIL offre: -alla persona disabile: valutazione delle potenzialità/capacità lavorative; costru-

zione, attivazione e accompagnamento di percorsi individualizzati di integrazione lavorativa mediante tirocini formativi o progetti di integrazione sociale (anche con rimborso spese e assicurazione); consulenza per difficoltà sul posto di lavoro.

-alle aziende: consulenza preliminare all'inserimento della persona, individuazione e selezione dei lavoratori con disabilità riconosciuta più idonei alle esigenze aziendali; collaborazione nell'attuazione di progetti che offrono ulteriori agevolazioni per l'assunzione di personale con disabilità.

di **Elena Coletto**

SCONTI SPECIALI DISABILI/INVALIDI

ALCUNI ESEMPI



Bipper Tepee sconto **22%**



Partner Tepee sconto **24%**



Peugeot 5008 sconto **21%**

ALCUNI DEI NOSTRI ALLESTIMENTI:
ACCELERATORE AL VOLANTE
INVERSIONE PEDALI
PIANALE RIBASSATO
SEGGIOLINO DI TRASFERIMENTO
ADATTAMENTO PEDALI
E ALTRO ANCORA

**SOLUZIONI PER TRASPORTO
 E GUIDA DISABILI**



GHEDIN

CONCESSIONARIA PEUGEOT

VIA GALILEO GALILEI 5/1
 NOALE - VE -

TEL 041/440091 FAX 041/441057

OFFERTE NON QUANTIFICABILI. CONSULTARE IN UN VEICOLI CON SOGGETTE A MODIFICHE PERIODICHE

L'ULSS 15 E IL SUO BILANCIO IN ATTIVO

Il Dott. Benazzi rivela le strategie per ottenere ottimi risultati

Nel corso di questi mesi, la redazione ha avuto la possibilità di intervistare una delle personalità che si sono maggiormente distinte nella Regione Veneto negli ultimi anni: il dottor Francesco Benazzi, direttore generale dell'ULSS 15 dal 2008. Ai nostri lettori rivela la strategia da lui messa in atto per riuscire ad ottenere un bilancio in attivo per una delle aziende ospedaliere più virtuose del Veneto, nonostante i numerosi interventi eseguiti sui due ospedali di Camposampiero e di Cittadella.

L'attuale amministrazione assunta nel 2008 partiva da un bilancio in disavanzo dalle precedenti di circa 22 milioni di euro, grazie all'impegno dei consiglieri della Regione Veneto con l'attuale governo, con i quali si è riusciti ad ottenere dei finanziamenti, a ridurre la differenza esistente tra noi e quelli che ricevono più soldi e ad aumentare il *riparto*, ossia la quota pro capite a persona, di circa 1500 euro (anche se comunque questi soldi sono il contributo più basso della nostra regione).

Nel 2014 sono state fatte spese molto onerose: nell'Ospedale di Cittadella è stato costruito il nuovo Pronto Soccorso, avente accesso diretto alla piazzola di atterraggio dell'elisoccorso del 118 mentre nell'Ospedale di Camposampiero tutti gli impianti in generale sono in fase di adeguamento poiché si stanno sostituendo quelli tecnologici, ossia le caldaie, gli impianti di condizionamento, le cabine elettriche.

Nonostante questo, si è giunti ad un bilancio in attivo, nel 2013, di 5 milioni di euro; nel 2014, di 2,5 milioni di euro e in previsione

del 2015 di 800.000 euro. A questo punto sorge spontaneo una curiosità riferita al modo in cui saranno spesi questi soldi in futuro. Il dottor Benazzi però la risolve spiegando che la Regione Veneto offre la possibilità di reinvestire i soldi disponibili in servizi che mettono a norma i vari reparti in base alle nuove leggi, al fine di ottenere un accreditamento istituzionale (che peraltro è stato ottenuto da poco grazie all'intervento dei certificatori, il quale rende l'ospedale agibile e fruibile dalla popolazione).

Gli investimenti futuri si concretizzeranno nella creazione di un centro traumatologico ortopedico a Camposampiero, rivolto all'intera area padovana di circa un bacino di 1.500.000 abitanti. Per realizzare ciò, bisognerà ampliare il Pronto Soccorso e creare la "Recovery Room", cioè la stanza in cui il paziente poli-traumatizzato viene stabilizzato prima di essere sottoposto ad un intervento chirurgico o protesico. Verrà inoltre creata a breve l'eli-piazzola, vicino al Pronto Soccorso. Un altro investimento che sta ottenendo un esito positivo e che sarà ultimato per settembre è la nuova patologia neonatale, potenziata perché, tra Camposampiero e Cittadella nell'ULSS 15 si verificano circa 2.800 nascite all'anno. In questo modo i bambini nati sottopeso vengono gestiti in loco e non vengono più inviati a Padova come da prassi nelle altre ULSS.

Si sta investendo molto anche nella chirurgia robotica, soprattutto per quanto riguarda il discorso della protesi retinica nell'occhio bionico: l'Ospedale di Camposampiero ne è infatti il ri-



-ferimento regionale perché al suo interno è stata eseguita una delle prime operazioni di installazione della stessa. Benazzi riconosce inoltre che, essendo centro di riferimento del Triveneto anche per quanto riguarda la retinite pigmentosa, si intende continuare ad investire a livello tecnologico per ottenere maggiori risultati.

Si può pertanto dedurre che l'ULSS 15, con l'attuale amministrazione, sta funzionando bene; ciò significa che le strategie messe in atto, pur richiedendo numerosi investimenti, hanno ottenuto i risultati sperati e questo senza nulla togliere alla qualità dei servizi erogati agli utenti. La speranza che si ha per il futuro è quella di poter concretizzare i progetti in corso, mantenendo sempre il bilancio in attivo. Le future amministrazioni non hanno che da trarre spunto dall'attuale, per ambire a risultati sempre migliori.

di **Fabrizio Sabbadin**





Chinesi

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
FISIOTERAPIA - RIABILITAZIONE
Dir. Sanitario Dr. Giorgio Giovannoni
Camposampiero (PD)
tel. 049 9300724 - www.chinesi.com



Punto Medico

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
Dir. Sanitario Dr. Giorgio Giovannoni
Camposampiero (PD)
tel. 049 9300666 - www.puntomedico.it

INAIL ED INPS A CONFRONTO

Poche ore differenziano il trattamento e i benefici della persona che si ritrova disabile

Per disabilità acquisita si intende una condizione di riduzione di abilità che la persona possedeva, in seguito ad una modificazione dello stato di salute causato da un evento traumatico, come per esempio un incidente stradale.

La disabilità motoria in Italia interessa oltre un milione di persone e comprende un'ampia varietà di condizioni.

Per tutti i casi di disabilità motoria occorre ricorrere a interventi che hanno la funzione di evitare le complicazioni legate alla patologia. Si tratta, per la maggior parte dei casi, di azioni multidisciplinari rivolte alla cura e al trattamento delle complicanze. È fondamentale, nel trattamento delle disabilità motorie, oltre all'intervento riabilitativo (fisioterapico, psicomotorio, logopedico, ortopedico ma anche farmacologico e chirurgico), anche il supporto psicologico.

In genere, attraverso un lavoro di équipe, occorre trovare momenti che favoriscano la conoscenza del sé, dell'autostima e di altre abilità in grado di diminuire il deficit nel contesto sociale.

Si tratta di sviluppare strategie originali all'interno di momenti quotidiani che necessariamente coinvolgano i familiari, il luogo di lavoro o il contesto scolastico, affinché possa realizzarsi una crescita e uno sviluppo continuo della personalità del disabile, quanto più possibile autonoma.

La disabilità acquisita si caratterizza per il fatto di obbligare la persona a fare i conti con una nuova condizione. Le persone con disabilità acquisita possono appartenere a due enormi gruppi e, cioè, essere disabili assicurati

INAIL oppure essere disabili assicurati INPS.

Quindi da cosa è determinata l'appartenenza ad uno dei due gruppi?

Una persona che ha un evento traumatico durante l'orario di lavoro o nel tragitto casalingo è coperta da assicurazione INAIL che tutela il lavoratore.

Chi invece, è soggetto all'evento in orari diversi da questo si trova ad essere tutelato solamente a livello pensionistico dall'INPS.

E' forse il caso di conoscere i due enti: l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie professionali (INAIL) è un ente non economico italiano mentre l'INPS (Istituto Nazionale Pensioni Sociali) è tra i più grandi enti previdenziali d'Europa e gestisce la quasi totalità della previdenza italiana.

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

L' INAIL, oltre a coprire il rischio di eventuali infortuni sul lavoro (nell'assicurazione è compreso anche il tempo necessario per il tragitto che si percorre dalla propria abitazione al posto di lavoro), copre anche i casi di malattie.

Il fine è quello di ottenere il massimo recupero possibile dell'autonomia, della valorizzazione delle risorse psico-fisiche, il miglioramento della qualità della vita, l'accessibilità e la facilitazione del reinserimento nell'am-

bito familiare, sociale e lavorativo.

In questi casi di invalidità, gli ausili di cui si necessita sono forniti gratuitamente attraverso due possibili modalità: la prima, in seguito alla prescrizione e al colloquio del Dirigente Medico INAIL (dopodiché l'interessato dovrà inoltrare richiesta all'Unità Territoriale INAIL e aspettare di ricevere parere positivo dagli uffici amministrativi e dallo stesso Dirigente Medico); la seconda, su iniziativa dell'équipe multidisciplinare della Sede territoriale.

I dispositivi possono essere forniti, dopo l'autorizzazione degli uffici amministrativi della Sede territoriale, da:

- Centro Protesi di Vigorso di Budrio (Bologna);
- Aziende iscritte presso il Ministero della Salute (solo per i dispositivi su misura) e/o soggetti autorizzati all'immissione in commercio, alla distribuzione o alla vendita ai sensi della normativa vigente.

I tempi per ottenere i suddetti, però, sono lunghi, dato che bisogna aspettare che si riunisca un'apposita commissione per discutere del caso in oggetto, ma garantiscono l'efficacia e l'effettivo miglioramento delle condizioni di vita.

Inoltre, per chi subisce un infortunio che causi un'invalidità dal 16% in poi l'INAIL dà una rendita, che viene erogata per tutta la vita, come una vera e propria pensione.

Per quanto riguarda l'INPS, invece, la sua attività principale consiste nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni (il cui valore si ottiene grazie assicurazioni finanziate con i contributi

dei lavoratori e delle aziende). L'INPS, quindi, paga le pensioni e le altre prestazioni previdenziali con le imposte.



L'importo della pensione viene determinato con il sistema di calcolo misto (una quota calcolata con sistema retributivo e una quota con il contributivo), oppure direttamente con il sistema contributivo. Coloro che abbiano un'invalidità pari o superiore al 34% hanno diritto ad ottenere ausili, protesi ed ortesi dal Servizio Sanitario Nazionale. Perché l'erogazione di tali dispositivi possa avvenire è necessario seguire una procedura, uguale per l'INAIL, che si articola in quattro fasi: la prescrizione, l'autorizzazione, la fornitura e il collaudo.

Dalle considerazioni fatte in precedenza si nota una netta disparità tra le agevolazioni che un disabile INAIL ha rispetto ad un disabile INPS.

Fare un incidente a poche ore di distanza dall'orario di lavoro sfavorisce la persona in modo significativo.

Facciamo un esempio di tipo pratico: una persona si ritrova paraplegica a causa di un incidente e intende praticare uno sport per reinserirsi a livello sociale. Per gli assistiti INAIL esiste un'opportunità: fra Cip (Comitato italiano para olimpico) e INAIL è stato firmato un accordo grazie al quale la persona, seguita da un'équipe multidisciplinare, può scegliere l'attività sportiva più adatta ad essa fornendo anche



l'attrezzatura (come protesi per la corsa, carrozine da basket, monosci, etc) personalizzata dal Centro Protesi INAIL. Lo sportivo inoltre può seguire più corsi della disciplina scelta, sempre sotto la guida dell'équipe. L'Istituto mette a disposizione tre milioni di euro l'anno.

Per un disabile INPS tutto questo non è possibile. Infatti se intende praticare un'attività sportiva deve contare esclusivamente sulle sue disponibilità economiche, senza dimenticare il fatto che le attrezzature per disabili in genere

hanno costi elevatissimi.

Per l'autonomia e il reinserimento sociale del disabile questa disparità non aiuta di certo la persona menomata.

Forse sarebbe il caso di aprire una discussione a livello istituzionale in merito a questo argomento: i benefici economici e le agevolazioni per il mondo della disabilità non possono essere grossolanamente legati al momento e al luogo dell'accaduto ma sarebbe opportuno che si prendesse in esame il caso specifico della persona.

di **Lara Fabris**



COMUNI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Este spicca come città spinta a nuovi stili

Esiste in Italia un'associazione denominata "Comuni virtuosi", rappresenta una rete nazionale di Enti locali che operano a favore di una armoniosa e sostenibile gestione dei propri territori, diffondendo verso i cittadini nuove consapevolezze e stili di vita all'insegna della sostenibilità, sperimentando buone pratiche attraverso l'attuazione di progetti concreti, ed economicamente vantaggiosi, legati alla gestione del territorio, all'efficienza e al risparmio energetico, a nuovi stili di vita e alla partecipazione attiva dei cittadini. Da nove anni l'associazione ha istituito il "Premio Comuni Virtuosi", un gioco di comunità dove per vincere servono buone idee, e azioni concrete. Tutti i comuni italiani possono partecipare, quest'anno c'è tempo fino a fine maggio. Nella passata edizione del 2014, nella categoria NUOVI STILI DI VITA, è il Comune di Este, nella Nostra provincia di Padova, che si è distinto classificandosi al primo posto.

Il Comune di Este è situato nella regione geografica dell'Alta Padovana, ha una superficie di quasi 33 km² e oltre 16.400 abitanti.

Un "nuovo stile di vita" parte già nel territorio dal 2009 nel momento in cui l'Amministrazione di Este avvia un percorso di sostenibilità denominato "For.Este, forum per Este sostenibile". Il progetto prevede iniziative con le scuole, forum civici ed attività di sensibilizzazione al risparmio e, appunto, a nuovi stili di vita.

Nel corso degli anni il percorso si è arricchito cambiando denominazione per includere le diverse iniziative che si sono aggiunte, passando così da "Este sostenibile" a "Este città aperta a nuovi stili", fino a "Vivere le piazze e il Castello", facendo diventare gli spazi pubblici verdi che caratterizzano la città il fulcro della

salvaguardia ambientale ed urbana. L'ultimo traguardo raggiunto propone "For.Este, città verso lo spreco zero", per applicare pratiche ed azioni di risparmio agli ambienti di vita cittadina. Tra le tante azioni portate avanti, un'attenzione sempre maggiore riscuotono le domeniche ecologiche a piedi nel centro storico chiuso al traffico per l'occasione.

Gli appuntamenti diventano ogni mese di più un luogo di scambio di buone pratiche, di prodotti a chilometri zero, di iniziative virtuose che propongono una strada verso la riduzione degli sprechi.

Altra azione di rilevanza particolare è il "Festival delle buone pratiche e nuovi stili - Dal dire al fare sostenibile", kermesse di quattro giorni dedicata a tutte le scuole di Este per la presentazione dei progetti di ragazzi destinati alla riduzione degli sprechi.



Questo percorso virtuoso dimostra l'alto valore di cambiamento sociale determinato dal coinvolgimento diretto della cittadinanza nella gestione del bene pubblico, maturato in seguito alla consapevolezza che gli interventi proposti non hanno carattere provvisorio ed estemporaneo ma sono sostenuti con costanza e di impegno dall'Amministrazione.

Fanno da corollario diverse altre iniziative che da anni fanno di Este un Comune politicamente impegnato nella promozione dello sviluppo

sostenibile nel proprio territorio: forum civici per la sostenibilità comunale, questionario cittadino per la raccolta di idee e proposte per la sostenibilità cittadina, adesione alla Rete dei Comuni a Spreco Zero, adesione alla campagna annuale "M'illumino di meno", diffusione del teleriscaldamento in alcuni quartieri cittadini ed edifici pubblici, prodotto dalla Società comunale di gestione dei rifiuti, premiazione annuale come "Comune riciclone" per la raccolta differenziata porta a porta, installazione del servizio di bike sharing in più punti della città, limitazione transito mezzi pesanti nel centro storico, regolamento per la tutela degli animali domestici, promozione dell'acqua di rubinetto nelle mense scolastiche, installazione di distributori pubblici di acqua dell'acquedotto, promozione di ECOLOGOS per la riduzione degli imballaggi e dei detersivi alla spina, applicazione dei limitatori di flusso nei rubinetti e sostituzione con lampadine a basso consumo negli edifici pubblici, realizzazione di orti scolastici presso le scuole primarie della Città e molto altro ancora.

L'insieme delle azioni assumono carattere innovativo in quanto coinvolgono i cittadini di ogni ordine di età, dai bambini agli ed anziani includendo l'intera cittadinanza di Este.

Carattere innovativo insito in ogni iniziativa proposta è la diffusione del "pensiero sostenibile". Le molte iniziative proposte dall'amministrazione del Comune di Este sono diventate un appuntamento fisso di rilevanza territoriale atteso e richiesto. Este, un esempio importante di Comune Virtuoso che dimostra quanto sia possibile migliorare con l'impegno il proprio territorio, un esempio da imitare.

di Ketty Zecchin



**RACCOLTA E TRASPORTO
MATERIALI DA RECUPERO**

Via Canove, 4 35010
Trebaleghe PD
049 937 8083

ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO

La diversità delle politiche economiche per i nuovi nati



In Italia, l'attuale governo in carica tramite la legge di stabilità del 2015, ha deciso di erogare degli incentivi alla maternità attraverso la *bonus bebè*. Questo contributo consente a tutte le mamme dei nuovi nati tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2016 di ricevere un assegno di 75,00 euro mensili pari a 960,00 euro l'anno per i primi 3 anni del bambino. Possono richiederlo le famiglie che hanno un Isee non superiore ai 25.000,00 euro annui, mentre per le famiglie che hanno un Isee inferiore ai 7.000 euro annui è previsto il raddoppio del bonus che passa dai 75 ai 160 euro mensili. Spetta anche alle famiglie con bambini adottati. Questo è quello che è stato previsto e, vista la situazione attuale del nostro Paese, non resta che rifugiarsi nel consolatorio "meglio di niente". Settantacinque euro al mese sono più che sufficienti per comprare pannolini e beni di prima necessità per il bambino. In Germania innanzitutto ogni bambino nato oppure residente, ha diritto al cosiddetto **Kinder**

geld (letteralmente "soldi per il bambino"). Si tratta di un assegno mensile che viene assegnato a ogni bambino dalla nascita fino al compimento del diciottesimo anno di età. Se questi soldi servono come sostegno allo studio, il diritto al **Kindergeld** viene esteso fino al compimento dei 25 anni d'età. Lo Stato Tedesco incentiva inoltre i genitori a non tornare subito al lavoro dopo la nascita di un figlio attraverso l'erogazione di un ulteriore sussidio, chiamato **Elterngeld** ("soldi per i genitori"). In questo caso, l'assegno viene versato a quel genitore o a quei genitori che decidono di prendersi un periodo di tempo per accudire il proprio figlio. Lo stato garantisce inoltre, durante i periodi di congedo di maternità (o paternità) alla lavoratrice (o al lavoratore), il diritto di percepire un'indennità economica pari all'80% della retribuzione giornaliera calcolata sulla base dell'ultimo periodo di paga. Tale sussidio ha una durata diversa a seconda del fatto che sia solo uno dei due genitori a non lavorare o che entrambi scelgano di stare a casa, anche per periodi alterni. Il valore dell'assegno corrisponde al 67% dello stipendio ricevuto nei 12 mesi pre-

cedenti la nascita del bambino, e in ogni caso non può essere inferiore a 300 euro al mese. Per l'intero periodo in cui viene versato l'**Elterngeld**, si ha il diritto di ricevere un'assicurazione medica gratuita per sé e automaticamente anche per il proprio figlio.

In Italia invece la quota varia da 184 euro al mese per il primo e il secondo figlio, a 190 euro per il terzo figlio, fino a 215 euro per ogni figlio successivo. Spetta inoltre anche ai figli dei cittadini dell'unione europea e ai figli degli extra-comunitari con regolare permesso di soggiorno. Può essere richiesta all'INPS attraverso il sistema telematico, oppure ci si può rivolgere al CAF e ai Patronati che aiuteranno nella compilazione della domanda e la inoltreranno direttamente all'INPS.

La domanda va fatta una volta nato o adottato il bambino (entro 90 giorni) e il pagamento inizierà dal suo primo mese di vita. L'11 febbraio (e quindi con quasi un mese e mezzo di ritardo) è arrivata la firma del decreto attuativo che sancisce ufficialmente l'entrata in vigore del *bonus bebè*.

di **Mirco Zanon**



TIROCINIO UNIVERSITARIO: UN MONDO DI OPPORTUNITÀ

Ecco come toccare con mano il proprio futuro

Scuole elementari, medie e superiori: le tappe previste per la maggior parte degli studenti di tutto il mondo e al termine delle quali gli stessi avvertono una sensazione di vuoto e la pressione di dover scegliere cosa fare della propria vita e del proprio futuro. È questo uno dei momenti più difficili perché il ventaglio di possibilità offerte è vastissimo. Molti si accontentano di fare il primo lavoro che viene loro offerto; altri tentano di costruirsi un futuro e scelgono di iscriversi all'università.

“Che lavoro vorrei fare al termine dei miei studi?”, questa è la domanda che balena nelle giovani menti di questi studenti che, pur avendo qualche vaga idea, spesso non sono convinti della strada che intendono intraprendere. Non è facile avere le idee chiare, le possibilità sono tante e nessuno può sapere quale tra queste farà provare la sensazione di sentirsi appagati e realizzati dal punto di vista umano e professionale. Ingegneria, psicologia, giurisprudenza, economia, scienze dell'educazione, medicina o farmacia? La cosa da fare è solo una ed è quella di rischiare, iscrivendosi alla facoltà che sembra interessare maggiormente e la risposta verrà da sé. Questo perché l'università, oltre ad impartire allo studente conoscenze teoriche che costituiranno la base della sua formazione, lo rende competente sotto l'aspetto pratico attraverso la possibilità di vivere esperienze di tirocinio formativo all'interno di un ambiente di lavoro. Tempi, spazi e modalità previsti variano di facoltà in facoltà: alcune consentono allo studente di vivere l'esperienza nel corso di ogni anno accademico previsto, altre invece la prevedono al termine del percorso, prima

della laurea.

Il tirocinio formativo è un'esperienza di fondamentale importanza all'interno dell'università, perché consente allo studente di oltrepassare il limite teorico e concretizzarlo nella pratica, permettendogli di riconoscere se è davvero la professione che fa per lui. Nessuno dubiterà mai la validità delle teorie e del sapere tramandato nel tempo, poiché costituisce la base imprescindibile della formazione universitaria, ma c'è un'enorme differenza tra l'apprendere una conoscenza e l'apprendere una competenza: ciò che distingue infatti un professionista si riferisce proprio alla presenza o meno di quest'ultima.

Il tirocinio offre allo studente proprio questa possibilità: trasformare le conoscenze in competenze, sperimentarle attivamente nel campo, entrare in contatto con l'ambiente lavorativo desiderato, familiarizzare con la documentazione burocratica e imparare a rapportarsi con l'utenza/clientela (a seconda dell'ambito lavorativo) e con un'équipe di professionisti che hanno idee differenti dalla propria.

Se affiancato da un tutor aziendale preparato e competente, inoltre, lo studente ha modo anche di analizzare criticamente la sua esperienza, cogliendo i punti di forza e soffermandosi nei punti di debolezza, per crescere professionalmente. Al termine dell'esperienza di tirocinio, ogni studente può riconoscere se si

tratta o meno dell'ambito lavorativo che desidera; ciò è stato confermato da una studentessa in Educazione Professionale, che sta attualmente svolgendo la sua esperienza di tirocinio.

“È grazie al tirocinio che non faccio che ricevere conferma del fatto che quella che ho intrapreso è la strada giusta, la MIA strada, quella che voglio percorrere per il resto della mia vita. Come ho fatto per capirlo? Semplicemente svegliandomi col sorriso ogni mattina che so di dover raggiungere il centro presso cui svolgo tirocinio, sapendo che mi aspettano, sentendomi realizzata ed entusiasta, ogni giorno.

Prima di cominciare il tirocinio del primo anno non avevo nemmeno ben chiaro che ruolo avesse l'educatore professionale all'interno di una qualsiasi struttura terapeutico-riabilitativa. Progetta, gestisce, coordina interventi educativi, mi dicevano, ma solo nella pratica ho compreso cosa questo volesse dire. Riconosco che senza tirocinio, nel percorso compiuto finora, avrei acquisito solo tante teorie ma dal punto di vista pratico mi sentirei un'incompetente”.

L'importanza del tirocinio va pertanto valorizzata; è necessario che anche ogni singola realtà lavorativa la riconosca, per permettere a chi la vive di tradurla in una risorsa e in un'occasione di crescita sia umana che professionale.

di **Maria Grazia Franco**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

L'INTERVISTA ESTERNA

Lodovico Nalon, presidente della Cooperativa sociale "Il Graticolato"

Oggi per l'intervista del nostro giornale abbiamo deciso di parlare con una cooperativa del territorio dell'alta padovana, una realtà importante del comune di San Giorgio delle Pertiche.

Presentiamo quindi delle domande a Lodovico Nalon, il presidente attuale della Coop Sociale "Il Graticolato".

Ci parla di lei?

Ho 64 anni, sono un maestro elementare, vivo e lavoro ad Arsego, dove sono nato. Per tanto tempo mi sono impegnato attivamente nel mondo ecclesiale e nel volontariato, nutrendo sin da giovane una spiccata passione per la politica, al servizio del bene comune e della mia comunità. Per 5 anni ho lavorato presso il ministero della Pubblica Istruzione a Roma nella segreteria dell'allora sottosegretario, a stretto contatto con varie personalità politiche e culturali nazionali. A livello locale sono stato consigliere comunale e poi assessore del Comune di San Giorgio delle Pertiche, prima di diventare membro del Comitato di gestione dell'ULSS di Campossampiero, dove mi sono occupato in particolare del sociale, delle case di riposo, della disabilità, della medicina di base.

Nel 1988, per conto dell'ULSS, ho cominciato a occuparmi della Cooperativa sociale Il Graticolato.

Che ruolo svolge nella Cooperativa sociale Il Grati-

colato?

Da molti anni svolgo la funzione di Presidente del Centro Paolo VI di San Giorgio delle Pertiche, una struttura polifunzionale di cui la Cooperativa sociale Il Graticolato è un tassello importante. Mi considero un tessitore di relazioni, un punto di equilibrio che ogni giorno facilita il dialogo tra le tante componenti di una cooperativa. Il Consiglio di amministrazione, i soci, gli utenti, le loro famiglie, gli operatori, i volontari, le associazioni di volontariato, le parrocchie, le Amministrazioni locali, l'ULSS 15, gli imprenditori per i quali lavoriamo, sono realtà che pur nella diversità e nella distinzione dei ruoli, devono trovare una sintesi per offrire dignità e diritti alle tante persone in difficoltà che quotidianamente il Centro Paolo VI accoglie.

Lei sceglierebbe ancora questo ruolo?

Sì. In un contesto sociale in cui spesso prevalgono i personalismi, le contrapposizioni fini a se stesse, le rendite di posizione o le gelosie istituzionali, credo ci sia un gran bisogno di persone capaci di mettere in rete conoscenze, competenze e bisogni così diversi; talvolta conflittuali, indifferenti o lontani gli uni dagli altri. In questa prospettiva, nonostante il passare degli anni, trovo ogni giorno la forza e gli stimoli per migliorare il Centro Paolo VI e per offrire al territorio una struttura di eccellenza.



Ha ancora qualche sogno nel cassetto?

Sì, ho un grande sogno, ma non sta in un cassetto, bensì all'aria aperta. È una nuova struttura attigua al Centro Paolo VI e attualmente in fase di costruzione, che tra non molto ospiterà un terzo laboratorio per persone disabili, una palestra, un'aula magna e dei locali di servizio. In tale edificio verranno organizzate attività sportive e ricreative, eventi e manifestazioni rivolte alle persone disabili e alle tante realtà sportive e culturali che operano nel territorio dell'Alta Padovana.

Quanti utenti ospita il suo centro? E quanti operatori vi lavorano?

Il Centro Paolo VI ospita attualmente due Centri occupazionali per l'inserimento lavorativo di 78 persone disabili in età adulta residenti nel territorio dell'ULSS 15 Alta Padovana, un Centro Occupazionale Protetto per l'inserimento lavorativo di persone disabili lievi, un laboratorio artigianale

per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate - denominato La Ginestra - in cui sono inseriti 25 di cui 18 lavoratori svantaggiati che svolgono attività di assemblaggio per una ventina di Piccole e Medie Imprese del territorio, due comunità-alloggio che ospitano complessivamente 20 persone disabili, una serra di 2000 metri quadri per la produzione e la vendita di ortaggi, prodotti floro-vivaistici e animali di bassa corte. Nel complesso, gli utenti accolti ogni giorno nel Centro Paolo VI sono circa 110, gli operatori sono una cinquantina e i lavoratori dipendenti un'altra ventina. La mensa mette a tavola ogni giorno circa 170 persone.

Quali mansioni svolgono gli ospiti del Centro Paolo VI?

Le attività svolte ogni giorno sono tantissime. Lavori di assemblaggio industriale, coltivazione in serra e sul campo di prodotti orto-floro-vivaistici, vendita al dettaglio degli stessi, produzione e vendita di bomboniere, allevamento di animali di bassa corte, produzione e distribuzione di pasti all'interno della struttura. Ogni attività viene svolta secondo i livelli di complessità e i ritmi di lavoro consentiti dalle condizioni psico-fisiche della singola persona disabile, per la quale viene predisposto un progetto personale di inserimento lavorativo, recupero e promozione delle proprie abilità.

Che differenza c'è tra le cooperative sociali di tipo A e quelle di tipo B?

Le cooperative sociali di tipo A

si occupano della gestione dei servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B, invece, gestiscono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le prime sono legate a una convenzione con l'ULSS di riferimento, che assegna una retta annuale a ogni utente inserito, a seconda delle sue condizioni psico-fisiche. Le seconde sono a tutti gli effetti delle aziende che vivono sul mercato e al loro interno annoverano i soci lavoratori ordinari e i soci lavoratori persone svantaggiate, in ogni caso questi ultimi devono costituire almeno il 30% dei lavoratori.

Quale ruolo svolge la cooperativa sociale di tipo B all'interno della società e quale futuro hanno tali cooperative?

La cooperativa sociale di tipo B rappresenta una risposta concreta ai bisogni lavorativi ed esistenziali di tante persone che, pur possedendo delle abilità lavorative, non possono (o non possono ancora) affrontare un'occupazione stabile in un contesto lavorativo non protetto. Essa, pertanto, è una palestra adatta alla formazione occupazionale che, mediando tra la persona svantaggiata e il sistema produttivo, rappresenta un ponte verso le altre aziende della zona. In questi anni di crisi, inoltre, la cooperativa sociale di tipo B ha spesso accolto lavoratori espulsi dalle fabbriche e impossibilitati a tornarci per raggiunti limiti di età.

di non incorrere in pesanti sanzioni pecuniarie. La con-
comUn altro ambito di intervento è la Legge 68 del 1999 (art.12), che consente alle aziende di collocare un proprio lavoratore appartenente alle cosiddette "fasce protette" presso una cooperativa sociale, in cambio di una prestabilita commessa di lavoro e a seguito della stipula di una "Convenzione. Ciò consente alle aziende, tra l'altro, itante presenza all'interno del Centro Paolo VI di una cooperativa sociale di tipo B e di una di tipo A, consente infine il passaggio dalla prima alla seconda nei casi in cui l'aggravamento delle condizioni psico-fisiche del lavoratore impedisca di fatto qualsiasi inserimento lavorativo esterno.

Per questi motivi, alla vigilia della ripresa economica, il futuro delle cooperative sociali di tipo B offre più di un segnale di speranza.

di **Andrea Gerardin**

REALIZZAZIONE AUSILI PER DISABILI

Il "Progetto TOM" prende vita al Centro Disabili Motori

Il mondo della disabilità motoria necessita sempre più spesso di oggetti di uso comune, modificati in modo da permettere la conservazione di una funzione con modalità diverse dal normale. Con autonomia si adotta il termine "indipendente" per indicare il fatto che qualcuno possa fare ogni cosa da solo per se stesso, ma anche per individuare qualcuno che abbia assunto il controllo della propria esistenza e che possa scegliere il modo con cui regolarla: è questa la normale accezione che permette di distinguere un abile da un non abile, sia per motivi di "anzianità", che comporta l'assenza di abilità dovuta alla senescenza, sia per motivi di "disabilità", intesa come l'assenza di abilità, o congenita dalla nascita, od acquisita per ragioni traumatiche o patologiche. La conseguenza esterna di un danno, congenito o patologico, di natura fisica, psichica, sensoriale o motoria, è normalmente indicata con il termine disabilità, mentre la condizione propria dell'anzianità spesso comporta, il graduale insorgere di danni di natura fisica, psichica, sensoriale o motoria.

Per chi sperimenta disabilità molto gravi può essere illusorio parlare di autonomia nel senso concepito da una persona dotata di normali funzionalità: egli conosce esattamente i propri limiti, sa che esistono diversi gradi di autonomia ed è conscio che il passaggio ad un grado di autonomia superiore rappresenta in ogni caso un fatto con importantissime conseguenze nelle proprie relazioni, nella propria vita e nelle proprie scelte, eliminando una parte di dipendenza da un'altra persona ed aumentando la propria libertà decisionale. La dizione "handicap", termine inglese per "svantaggio", deriva dalla prassi adottata nelle gare di

ippica in Inghilterra, di obbligare il fantino che cavalcava un cavallo dotato di qualità superiori, a gareggiare portando la mano sinistra (hand) a contatto con la visiera del proprio cappellino (cap), onde, dato l'evidente svantaggio di questa postura, equilibrare le prestazioni offerte rispetto a quelle possedute dai concorrenti.

Ausili

l'adozione di appositi strumenti, detti ausili, sono concepiti per consentire alla persona disabile di fare ciò che altrimenti non potrebbe, oppure di farlo con minore sforzo o dispendio di energia, oppure di farlo in modo più sicuro o psicologicamente più accettabile. Uno svantaggio insorge qualora la disabilità interferisca nelle aspettative della persona condizionando qualche aspetto della vita quotidiana. Nella prevenzione degli svantaggi conseguenti all'anzianità od alla disabilità concorrono in modo determinante due fattori esterni: il miglioramento della fruibilità dell'ambiente, tenendo conto delle esigenze imposte dalla disabilità e la possibilità d'interazione con l'esterno. Entrambi i fattori offrono un contributo determinante al recupero dell'autonomia intesa come capacità di svolgere attività corrispondenti alle proprie aspettative.

Gli ausili di comunicazione e di controllo ambientale possono offrire un contributo fondamentale al raggiungimento dei due seguenti aspetti dell'autonomia personale: la comunicazione, ossia la possibilità di esprimere ad altre persone il proprio pensiero in modo che esso venga recepito esattamente e con naturalezza da parte dell'interlocutore; il controllo del proprio ambiente di vita quotidiana, ossia la possibilità di gestire in base alle proprie decisioni i mezzi domestici che gli occorrono per

di postura e antidecubito, Ausili per svolgere determinate attività e per utilizzare il tempo in modo corrispondente alle proprie aspirazioni. Spesso non è possibile operare una divisione rigida tra i sistemi di controllo d'ambiente e di comunicazione: in molti casi le due funzioni si integrano ed in ogni caso l'approccio tecnologico è identico. Ci sono ausili che servono a *compensare una menomazione* restituendo la funzione lesa: pensiamo ad esempio ad una protesi acustica, che restituisce l'udito; ad una protesi di arto, che sostituisce l'arto mancante; ad un'ortesi, che sostiene e integra la funzione presente ma compromessa. Altri servono a *compensare una disabilità* consentendo lo svolgimento di attività altrimenti impossibili: pensiamo ad una carrozzina elettronica, ad una posata ad impugnatura facilitata, ad un telecomando per il controllo dell'ambiente. Altri ancora a *rimuovere barriere* che creerebbero handicap, quali un montascale per superare una scalinata in carrozzina, o un software che consente ad un cieco di leggere le pagine del Internet sullo schermo del proprio computer. Altri infine a *rendere più sicuro e meno gravoso il compito della persona che assiste*, quali un sollevatore che facilita il trasferimento dalla carrozzina al letto.

Si possono distinguere quattro grandi gruppi di ausili, in base alle loro caratteristiche e alla loro destinazione:

Ausili Tecnici:

Sono sussidi tecnici la maggior parte degli ausili utili a facilitare gli spostamenti e le attività della persona disabile in ambito domestico e all'esterno. Rientrano in questa categoria: Ausili per la mobilità, presidi per la deambulazione, presidi per la stabilizzazione, carrozzine, Sistemi

i trasferimenti, Ausili per la vita quotidiana.

Ausili Informatici

Gli ausili informatici sono prodotti, specifici per disabili o di comune reperibilità, che possono favorire la comunicazione, l'autonomia e in genere l'integrazione sociale delle persone disabili: si tratta ad esempio di modem, computer, sistemi per il controllo ambientale, programmi e sistemi di comunicazione. Rientrano in questa categoria: Dispositivi di input, Dispositivi di output, Software didattici e riabilitativi.

Ausili per l'Accessibilità Ambientale

Nell'organizzazione degli spazi domestici, la persona disabile deve tenere in considerazione i suoi ambiti d'azione e le sue capacità funzionali. In questo caso non sempre si parla di veri e propri ausili, ma anche di semplici accorgimenti che possono intervenire a migliorare la qualità della vita.

Accanto alla razionalizzazione degli spazi, gli strumenti contribuire a rendere fruibile la casa, con una gamma di interventi che si definisce .

Le difficoltà di comunicazione comportano problemi che devono essere gestiti all'interno di un percorso fortemente legato alle motivazioni che inducono a comunicare, in cui intervengono diversi strumenti e strategie riabilitative. In particolare, nel caso dei bambini, le difficoltà di comunicazione possono favorire la comparsa di problemi ulteriori a livello di sviluppo cognitivo e della personalità.

Si parla di comunicazione aumentativa a proposito dei percorsi che intervengono per aumentare il Linguaggio verbale e a compensare disabilità con l'integrazione delle capacità verbali residue. Dal punto di vista tecnico, questo è il campo in cui si applicano ad esempio ausili per il pc come il predittore ortografico (programma per pc).

Si definisce comunicazione alternativa il percorso seguito nei casi in cui il linguaggio verbale risulta completamente compromesso: sono i casi in cui, a livello tecnico, s'interviene ad esempio con codici simbolici o iconici. È fondamentale che gli ausili siano pensati, e dunque scelti, come strumenti per l'autonomia, cioè come mezzi per facilitare il recupero delle relazioni e per consentire la compiuta espressione della persona al di là dei suoi limiti funzionali.

In quest'ottica gli ausili non solo contribuiscono a ridurre il grado di dipendenza "operativa" dagli altri, ma offrono al disabile la possibilità di operare delle scelte e di gestire la propria vita.

All'interno del centro disabili motorio di Camposampiero (C.D.M.) si lavora nella realizzazione di oggetti (ausili) specifici per la persona. Nasce così il progetto T.O.M. (terapia occupazionale motoria) un progetto sperimentale che va a lavorare con la persona disabile sulla specificità del suo ausilio e sulle possibili modifiche.

Si parla in ogni caso di prodotti di semplice esecuzione e che non comportano nessun rischio nell'utilizzo.

In molti casi gli ausili possono essere realizzati dagli utenti stessi, all'interno dei vari laboratori di bricolage e falegnameria già attivi e avviati in struttura.

L'ausilio vengono pensati e progettati dall'utente che poi provvederà al suo confezionamento utilizzando:

- Materiale termoplastico
- Nappa, similpelle, skai
- Antidrucciolo
- Velcro
- Neoprene
- Plexiglass e policarbonati
- Legno, ferro, alluminio
- Fibbie, ganci, anelli

È implicito che in questa fase ciascun utente viene sostenuto e aiutato in relazione al suo grado di handicap, sia dal responsabile del laboratorio, ma anche dal fisioterapista con esperienza nel settore.

In tal modo l'utente essendosi costruito da sé l'ausilio viene maggiormente incentivato al suo utilizzo ed eventualmente a farne delle modifiche per renderlo maggiormente utile e funzionale così che si possa ridurre al minimo l'effetto di "abbandono".

Nella foto alcuni "ausili" realizzati recentemente.

di **Andrea Gerardin**



DANZA A QUATTRO ZAMPE

Il cavallo e la sua sensibilità a sostegno della disabilità

L'equitazione, in quanto disciplina sportiva, si divide in otto categorie principali, tutte da scoprire! Il dressage è una disciplina equestre in cui cavallo e cavaliere eseguono movimenti prevalentemente geometrici, detti *arie*, su un campo di forma rettangolare. Il cross country consiste in una prova di velocità su terreno vario e nel superamento di molteplici tipologie di ostacoli fissi. Il reining è un'arte nata nel passato, quando si utilizzavano i cavalli per radunare, muovere e contenere le mandrie di bovini nelle vaste praterie. Il salto ad ostacoli vede impegnato il binomio uomo-cavallo nell'interpretazione e risoluzione di un percorso ad ostacoli. Il volteggio a cavallo consiste nell'esecuzione di figure su un cavallo al passo o al galoppo, a tempo di musica. Il concorso completo è una disciplina sportiva equestre olimpica, che prevede il superamento di diverse prove, le quali consistono in una ripresa di dressage, una prova di salto ostacoli e di cross-country; ognuna di esse richiede specifiche abilità del binomio cavallo/cavaliere. Il concorso di attacchi prevede il succedersi di tre sfide: dressage, maratona e gimcana. Vince la competizione, l'equipaggio che ha totalizzato il minor numero di penalità. La doma classica è una disciplina completa perché composta da tre prove a livello nazionale e quattro a livello internazionale e mondiale. Le specialità di questa branca dell'equitazione si dividono in giudizio e velocità.

Da qualche tempo ormai il cavallo e la sua sensibilità vengono presi in considerazione anche come sostegno per ragazzi con disabilità che necessitano non solo di acquisire abilità fisiche ma soprattutto relazionali: ecco com'è nata l'ippoterapia. In questo frangente è assolutamente



essenziale prendere in considerazione il rapporto tra persona e animale perché al di là di qualsiasi acrobazia possibile quello che resta è la sintonia con il cavallo. È qualcosa di difficile da spiegare, qualcosa che si percepisce appieno semplicemente vivendo l'esperienza in prima persona, sembra quasi impossibile sentirsi capiti da qualcuno senza aver sostenuto un dialogo, ma in realtà è proprio quello che succede. Quel cavallo legge le tue inquietudini senza bisogno di sentirsele raccontare. A tal proposito abbiamo preso contatto con una ragazza che ha accettato di condividere con noi la sua esperienza personale. Questo è ciò che racconta: "Il mio personale percorso di ippoterapia è stato ovviamente diviso per tappe: il tutto è iniziato con il semplice obiettivo di prendere confidenza con l'animale, instaurare un rapporto con lui, avvicinarsi anche fisicamente, stendere la propria schiena sulla sua. Poi, con il tempo, si comincia a percepire che il proprio corpo si muove al passo con il cavallo e ad ascoltarne il movimento che, stimolato dal suo andamento, prende ritmo e trova una sinergia con l'anima

le; anche fisicamente il movimento del cavallo e quello del suo cavaliere si uniscono in una cosa sola. Una volta raggiunto questo tipo di affinità, che non è così scontata, si inizia un percorso che, a piccoli passi, permetterà poi alla persona di imparare a controllare il comportamento dell'animale attraverso l'uso delle redini e di altre piccole strategie. Il mio personale percorso di ippoterapia, durato quattro anni, è iniziato con il sostegno di tre persone, due professionisti e un volontario: quest'ultimo si occupava semplicemente di governare il cavallo, mentre gli altri due controllavano la mia posizione e, quando necessario, mi sostenevano nel ritrovare l'equilibrio. Una delle soddisfazioni più grandi è stata quella di acquisire una sicurezza tale da permettermi di proseguire l'esperienza con l'aiuto di una sola persona".

La disabilità non dovrebbe mai rappresentare un ostacolo al desiderio di praticare sport, l'ippoterapia può diventare un mezzo estremamente efficiente per contrastare questo meccanismo!

di **Debora Benetazzo**

SPIAGGIA DI NEMO

A volte i desideri si trasformano in realtà

Con l'estate già inoltrata, molti hanno già programmato le vacanze al mare, o lo stanno facendo. I dubbi che affliggono il popolo dei vacanzieri nella scelta della destinazione solitamente riguardano la bellezza, il comfort, l'adiacenza della spiaggia, la pulizia ecc...

Molti non sanno però che per le persone disabili, vi possono essere alcuni problemi di accessibilità, anche solo per una semplice giornata al mare.

Dallo scorso anno, a Jesolo, a tutto questo è stata data soluzione: è stata inaugurata a luglio la prima spiaggia dedicata e completamente accessibile anche per le persone che si spostano in carrozzina, grazie alla collaborazione dell'Asl assieme a Jesolo turismo.

Il centro balneare "Nemo beach", chiamato così per dedicarlo al pesciolino con una pinna più piccola, che faticava a nuotare nel celebre cartone animato, è situato davanti all'ospedale nell'ex spiaggia libera. È stato fortemente voluto dal direttore Asl 10 Carlo Bramezz e sarà un punto di partenza per altre spiagge di Jesolo già accessibili e non un "ghetto" come ha chiesto anche Ennio Bilato, presidente dell'associazione dei diversamente abili Anglat.

L'utilizzo della spiaggia è riservato dal lunedì al venerdì, in via prioritaria, ad associazioni e centri diurni per disabilità fisica e potranno usufruire per 5 giorni consecutivi o separati, per un massimo di due settimane nell'arco dell'intera stagione turistica. Il sabato e la domenica la spiaggia è riservata alle famiglie, un diversamente abile e due accom-

pagnatori per ombrellone a titolo gratuito, per un massimo di 8 giorni complessivi.

Nella spiaggia sono a disposizione 56 ombrelloni in ampie piazzole con 2 lettini, docce, servizi igienici e cabine accessibili anche con la presenza di ausili per la mobilità.

Per l'accesso è necessario registrarsi ed effettuare la prenotazione dell'ombrellone attraverso il sito internet www.jesolospiagge.it, dove si può prenotare per il giorno corrente o nei giorni che si desidera. Per accedere allo stabilimento si deve deporre la prenotazione all'ingresso dell'ospedale cittadino, poi il personale Asl, dopo la consegna di un documento d'identità, consegnerà una chiave che permette l'apertura della sbarra per l'accesso all'area di sosta riservata, gratuita anche questa, nonché all'apertura del cancello per l'ingresso in spiaggia.

Per poter usufruire della spiaggia, durante la prenotazione l'associazione dovrà inserire i propri dati e certificare che gli utenti sono in possesso dei requisiti di cui alla legge 104/92 art.3 com-

ma3. situazioni di riconosciuta gravità. Stessa dichiarazione la dovranno inserire anche i privati. Come vi avevo anticipato nell'editoriale del giornale di dicembre, il luglio scorso, abbiamo trascorso anche noi un giorno in questa nuova spiaggia. È stata una bellissima giornata, perché eravamo tutti assieme, visto che i soggiorni li abbiamo trascorsi in due gruppi e siamo stati fortunati perché faceva caldo e c'era un bel sole cocente. In quell'occasione, abbiamo potuto constatare se è veramente completamente accessibile e possiamo dire per molti versi di sì, perché, anche chi si muove in carrozzina, ha potuto fare il bagno raggiungendo il mare con un'apposita carrozzina messa a disposizione dal centro balneare. L'unico rammarico era la mancanza di una passerella che permettesse di raggiungere il bagnasciuga con la propria carrozzina. Speriamo che quest'anno ci sia la possibilità di ritornarci tutti assieme e questo inconveniente sia stato risolto, così tutti possiamo avvicinarci al mare autonomamente.

di **Franco Scaldaferrò**



CENA AL BUIO: UN FAVOLOSO MIX DEI SENSI

"Diverso" non esiste, libertà dai pregiudizi

Le Cene al buio hanno una storia piuttosto recente. Iniziamo il nostro piccolo viaggio all'interno di questo mondo, ricco di interessanti spunti di riflessione, prendendone in considerazione le origini. Questa particolarità nasce circa dieci anni fa, in un ristorante di Berlino chiamato Das Abendmahl (letteralmente "ultima cena"), riscuote un successo inaspettato in breve tempo, motivo per cui l'esperienza verrà poi riprodotta anche a Parigi, da "Le Gout du noir". È stato fatto un piccolo cambiamento rispetto alla formula originale: il passaggio tra luce e oscurità viene attenuato, grazie alla creazione di una sala intermedia a luci soffuse, dove

vengono serviti gli aperitivi. Il ristorante "Blindekuh" di Zurigo sceglie di aggiungere a tutto questo la finalità sociale: sensibilizzare gli ospiti normodotati rispetto alle problematiche che, un soggetto non vedente, deve affrontare ogni giorno. L'iniziativa fa capolino anche in Italia, nel 2002, approdando in città come Milano, Roma, Venezia, Pavia, Verona e Modena che contribuiscono al diffondersi di questo fenomeno. Il primo requisito fondamentale per la buona riuscita dell'esperimento è quello di abbandonare all'ingresso qualsiasi fonte di luce. Una volta compiuto il primo passo, i commensali verranno accompagnati nella sala di passaggio, pensata

allo scopo di abituare gli occhi al cambio di luce, per gustare gli aperitivi e, successivamente, nella sala oscurata dalle hostess che, assieme ai camerieri (non vedenti) rimarranno in loro compagnia per il resto della serata e saranno disponibili a soddisfare ogni curiosità. Il personale di servizio sarà inoltre lieto di chiarire come imparare a riconoscere gli oggetti presenti in tavo-



DOLZAN

Packaging Systems made in Italy ● ○ ●

la, per qualsiasi esigenza sarà possibile chiedere loro di essere accompagnati all'uscita e, nel caso ci si renda conto che il buio non è poi così gradito, gli ospiti potranno proseguire la serata in una sala normalmente illuminata, continuando a godere del medesimo menù. Le pietanze che verranno servite sono appositamente studiate per stimolare i sensi a riconoscere odori, suoni, oggetti ma in particolar modo gusti. A serata conclusa, uscendo dalla sala, sarà possibile conoscere i camerieri e tutti coloro che hanno guidato i clienti durante questa particolare esperienza, nonché i compagni di tavolo con i quali magari si intrattiene una conversazione nel corso della cena. Ci preme ora dare spazio alla nostra amica Paola, che

ha partecipato concretamente all'iniziativa, e la racconta così: "Parlare di cena è riduttivo. Mi sono resa conto che tutto ciò che noi definiamo "diverso" non esiste, che, anzi, il buio permette di relazionarci in modo diverso con le persone che si hanno vicino, che magari non avremmo neanche degnato di uno sguardo, ma con cui scopriamo di avere molte affinità in comune". Paola continua dicendo: "Nella nostra quotidianità non sappiamo più ascoltare noi stessi, siamo totalmente fagocitati dal rumore che ci circonda, incapaci di ascoltare un bisogno, anche semplice, di una persona vicina. Tutto questo al buio cambia. Per una sera, è scomparso tutto il frastuono che ci circonda. In circa quindici minuti, o forse venti, mi sono ri-

trovata a fronteggiare una delle mie più grandi paure, il buio e così, d'un tratto, quasi magicamente, mi sono sentita libera... sì, libera da pregiudizi, miei e degli altri. Le voci, i profumi e le sensazioni tattili, hanno infuso in me quella luce necessaria per vedere là dove la vista era esclusa. Ringrazio di cuore il personale di servizio per avermi insegnato ad orientarmi nel buio, a riconoscere cose e rumori, a distinguere il retro dalla fiancata di un furgone, a identificare un animale, dargli un nome, un sesso ecc".

Per concludere, poniamoci una domanda: esistono, nel nostro territorio, associazioni che si occupino di organizzare questo tipo di eventi o forse sarebbe il caso di crearne? La caccia è aperta!

di Debora Benetazzo



ANCORÀ

ASSOCIAZIONE

ASCOLTO

SOSTEGNO

ORIENTAMENTO

**Alla persona adulta
con disabilità
e alla sua famiglia**

CONTATTI

Telefono [333.9219057](tel:333.9219057)

Lun-mer-ven 9.30 -12.00

Giovedì 16.30 - 19.00

Mail

infoassociazioneancora@gmail.com

Sportello d'ascolto

Centro Disabili Motori

Via Cao del mondo , 2 Camposampiero 35012

Lunedì 9.30 - 12.00

Giovedì 16.30 - 19.00

SIL: PONTE TRA DISABILITA' E LAVORO

Il percorso di Andrea alla scoperta delle proprie capacità per un futuro lavorativo

In un periodo così duro per l'economia, il lavoro non si trova facilmente ma rimane sempre uno dei principali elementi costitutivi della crescita personale e umana dell'individuo, rivestendo una notevole importanza per la vita di relazione e di inserimento sociale. Per questo motivo integrare, in particolare una persona con disabilità nel mondo del lavoro, significa affermare un suo diritto e dare un'opportunità di crescita e di auto-realizzazione all'interno del contesto sociale e del territorio di appartenenza.

Voglio raccontarvi la mia esperienza di crescita, di giovane 30enne, dopo un periodo in ospedale per una malattia che mi ha causato un'emiparesi destra. Ora mi sto riprendendo molto bene, sto continuando una riabilitazione estensiva presso il Centro Disabili Motori che dura da ormai da 2 anni e mezzo.

Dopo un periodo di formazione informatica e di ri-acquisizione di capacità organizzative e cognitive, attraverso attività mirate e l'accompagnamento di operatori qualificati del Centro, dal 28 febbraio 2013, il SIL (Servizio di integrazione lavorativa) ha preso in esame la mia posizione. Successivamente dal 29 ottobre 2013 al 30 aprile 2014, ho svolto il mio primo tirocinio presso l'Hotel San Paolo di Camposampiero. Terminata questa esperienza, con l'aiuto del mio educatore di riferimento e del tutor che mi seguiva in hotel, si è pensato di tentare un lavoro diverso.

Il SIL ha cercato e trovato la disponibilità presso il supermercato Superloria di Loreggia come aiuto commesso, dove tutt'ora sono impegnato. Qui mi trovo

molto bene, ho imparato molto e sto imparando ancora, ma per capire anche le regole e imparare la mia mansione anche a livello teorico, il SIL mi ha proposto di frequentare un corso di addetto alle vendite che ho cominciato a Novembre 2014 e portato a termine a Gennaio 2015 con il progetto "Nessuno Escluso". Qui ho avuto modo di capire i Diritti e Doveri dei lavoratori, la comunicazione diretta ed indiretta con i colleghi e i clienti, la merceologia differenziata tra un prodotto e l'altro e le loro caratteristiche.

Tre differenti catene di supermercati ci hanno portato la loro esperienza e il loro modo di lavorare all'interno della loro azienda.

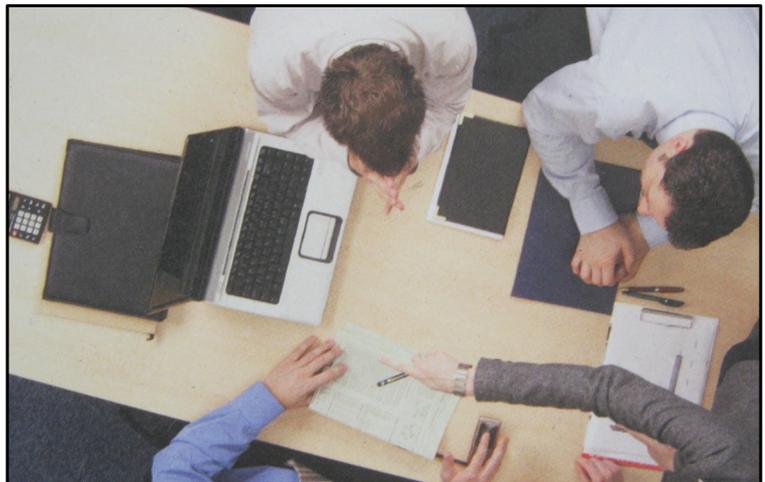
Dopo aver frequentato il corso ci è stato rilasciato un attestato di sicurezza sul lavoro e formazione generale con il Progetto Fse e una certificazione Haccp a seguito di un corso aggiuntivo di 8 ore con mansione specifica per addetto alle vendite. Il corso è stato organizzato da Isfid Prima Formazione e Consulenza di Padova.

Così di mattina apprendevo la teoria attraverso il corso di formazione mentre, di pomeriggio mettevo in pratica attraverso il Tirocinio Formativo. Tutto questo mi ha permesso di imparare e conoscere il lavoro che forse potrò svolgere regolarmente.

Servizio di integrazione lavorativa

Le persone che possono usufruire del servizio sono persone con disabilità e i loro famigliari, le imprese con obbligo di assunzione di disabili, iscritti speciale del collocamento obbligatorio (legge 68/99), le imprese artigianali e/o non obbligate da vincoli normativi, le cooperative di tipo A e B, enti e associazioni, dirigenti scolastici, referenti e insegnanti di sostegno degli istituti scolastici e dei centri di formazione professionale. Il Servizio ha lo scopo di migliorare la qualità della vita della persona disabile rafforzandone l'identità attraverso un'attività di lavoro e il mantenimento il più a lungo possibile nel proprio contesto di vita.

Per questo il servizio offre, anche in collaborazione con i centri



per l'impiego della Provincia di Padova:

alla persona disabile:

- valutazione delle potenzialità/capacità lavorative;
- costruzione, attivazione e accompagnamento di percorsi individualizzati di integrazione lavorativa mediante tirocini formativi o progetti di integrazione sociale;
- consulenza per difficoltà sul posto di lavoro.

Alle aziende che devono assolvere all'obbligo di assunzione di persone disabili:

- visita in azienda dell'operatore SIL
- selezione di persone adatte alle mansioni richieste
- valutazione del progetto e l'individuazione di un tutor aziendale
- consulenza in merito all'iter amministrativo e alla stipula di assicurazioni
- contatti con l'operatore di riferimento e verifica di eventuali difficoltà
- consulenza nel tempo su progetti di mantenimento del posto di lavoro della persona disabile

La persona disabile può avviare la richiesta di inserimento lavorativo in qualsiasi momento, telefonando alla segreteria del Servizio a Villa del Conte. L'interessato otterrà un appuntamento con un operatrice sociale entro 30 giorni dal contatto telefonico.

Ai fini dell'inserimento, la persona deve avere il riconoscimento dell'invalidità civile superiore al 46% e il riconoscimento della disabilità (legge n. 68/1999) o il riconoscimento di stato di handicap (Legge 104 /1992), nel caso l'inserimento in azienda sia limitato a un progetto di integrazione sociale.

Il Tirocinio viene attivato attraverso una procedura burocratica che prevede la copertura dell'obbligo: firma di una intesa e di un progetto personalizzato che comprende di assicurazione

INAIL, RNT e di un rimborso spese al tirocinante tutto a carico dell'Azienda Ulss 15.

Ci sarà un contatto con l'operatore di riferimento per le eventuali verifiche in itinere, con la possibilità di interrompere l'esperienza subito, quando si verificano dei problemi irrisolvibili all'interno dell'azienda. Nonostante la persona disabile sia assunta da anni presso un'azienda il Sil può essere attivato anche per mantenere il posto di lavoro della persona con disabilità. Nella Ulss 15 si sono svolti molti progetti nell'anno 2014, in particolare si sono aperti ben 124 tirocini di formazione e di mediazione al collocamento, si è riusciti a conservare 74 posto di lavoro, 91 progetti di lavoro sociale, 15 assunzioni, 64 consulenze e in fine 53 persone in fase di valutazione.

Con l'esperienza che ho fatto e sto ancora facendo con il sil, il cdm e il tirocinio, ho modo di capire le mie limitazioni, conseguenti alla malattia, ma anche sto scoprendo delle nuove capacità e dei nuovi interessi che mi permetteranno di provare lavori diversi e di integrarmi in essi.

di **Andrea Checchin**



EXPO 2015

Un importante evento mondiale

Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che l'Italia ospita dal primo maggio al 31 ottobre 2015.

Questo è il più grande evento fatto sull'alimentazione e sulla nutrizione.

Per sei mesi, Milano diventa una vetrina mondiale in cui i Paesi mostrano il meglio delle proprie tecnologie, per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo per tutti i popoli.

Un'area espositiva con più di 140 paesi ed organizzazioni internazionali coinvolti. Sono questi i numeri dell'evento internazionale che si tiene nel nostro Paese.

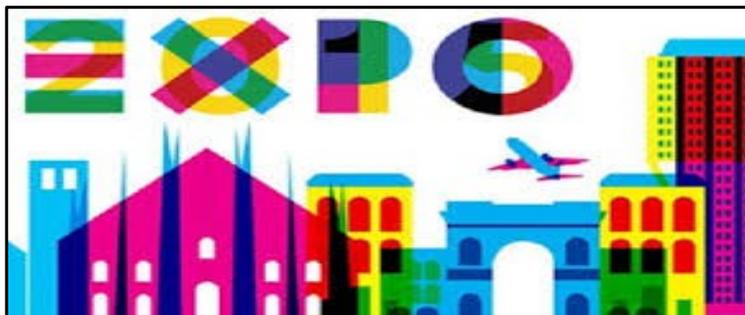
Expo Milano 2015 è un confronto di idee e soluzioni condivise sul tema dell'alimentazione, stimola la creatività dei paesi e promuove le innovazioni per un futuro sostenibile. Ma non solo. Expo Milano 2015 offre a tutti la possibilità di conoscere e assaggiare i migliori piatti del mondo e scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese.

Giallo, blu, magenta. Sono i tre colori primari che s'incontrano dando vita a tante nuove sfumature.

Quattro lettere (EXPO) e quattro cifre (2015). Il logo di Expo Milano 2015 nasce nel 2011 da un concorso che ha coinvolto studenti delle scuole e rappresenta un segno di luce e di vita in cui tante energie si incontrano.

CENNI STORICI

Esposizione Internazionale è il nome generico che indica le diverse grandi esposizioni tenutesi fin dalla metà del XIX secolo. Un'esposizione internazionale può essere definita come un evento non commerciale e non periodico, il cui scopo è di effettuare una rassegna delle principali innovazioni a disposizione dell'uomo



per i propri bisogni. Inoltre, ha lo scopo di stimolare il confronto sui progressi fatti per migliorare il benessere collettivo e per aumentare la conoscenza pubblica di questi.

La prima Esposizione Internazionale ebbe luogo a Londra, dal 1 maggio al 15 ottobre del 1851.

Negli anni, se ne sono succedute molte e le ultime esposizioni sono state:

- Aichi, Giappone – Expo 2005.
- Saragozza, Spagna – Expo 2008
- Shanghai, Cina – Expo 2010
- Yeosu, Korea – Expo 2012

L'Expo si può collegare al mondo della disabilità. In una Milano che ha dedicato in questi giorni numerose iniziative al tema della disabilità, cresce fortemente l'auspicio che l'"Expo 2015" – con i tanti visitatori con disabilità che arriveranno nel capoluogo milanese – possa realmente essere l'occasione per iniziare a vedere i risultati di una città resa più accessibile. A tal proposito, sono stati pensati sei giorni di iniziative ed eventi dedicati al tema della disabilità, per sottolineare che questa città non dimentica le persone diversamente abili, ma che con loro intende progettare il presente e il futuro dei servizi, dell'accessibilità dei trasporti, delle scuole, dei luoghi della cultura, del tempo libero e dello sport, recuperando un grave ritardo di oltre vent'anni.

ALCUNE OSSERVAZIONI

Per realizzare questa grande manifestazione è necessario un grande investimento, ovviamente tutte le risorse usate hanno un costo, anche se portano a dei valori positivi. La cifra investita dovrà comunque prima o poi rientrare nelle spese attraverso una tassazione. Si attendono 20 milioni di visitatori, di cui circa 15 milioni italiani. I loro consumi non sono tutti aggiuntivi.

Il visitatore che nei due giorni che visita l'Expo, riduce altri tipi di consumi: se non avesse visitato l'Expo, magari sarebbe andato al ristorante nella sua città, oppure allo stadio, oppure a un museo. Tutti questi consumi mancati dovrebbero essere conteggiati in riduzione dei consumi aggiuntivi.

Un'altra osservazione che possiamo pensare è che potrebbero essere altri i progetti che generano un guadagno ma hanno un costo inferiore. Prendiamo per esempio la previsione di un incremento del turismo culturale e congressuale.

Per concludere, si può affermare che questi eventi sono efficaci allo scopo di mettere a confronto le varie nazioni su temi di comune utilità, ma sono da valutare attentamente per quanto riguarda l'utilità a livello di economia pubblica.

di **Lara Fabris e Andrea Gerardin**

trattoria

al GRION

Specialità equine - Gestione familiare

35010 S. AMBROGIO di TREBASELEGHE (Padova)

Via Rio San Martino, 93 - Tel. **049 9378463 / 320 7060590**

GRION s.n.c. di Agostini A. & C. - Partita IVA 01997980287

Chiuso lunedì mezzogiorno, martedì sera e mercoledì

Orario: 09,00-15,00 18,00-24,00

Parrucchiere
Juri

049 9378269
348 8902115

Via S. Ambrogio 51/c
S. Ambrogio di Trebaseleghe (Padova)

E-mail: juri@mattarajuri.191.it

Mercoledì Venerdì
Sabato

Gradito Appuntamento

**LINOSYSTEM**
stampa digitale piccolo e grande formato

 • **SOLUZIONI LASER**
• **INCISIONI**

STAMPA DIGITALE
Stampa veloce

Striscioni - Poster - Etichette
Personalizzazione magliette
Loghi - Biglietti visita - Deplianti
Pieghevoli - Opuscoli - Manifesti

LOREGGIA Via Vecellio, 9 - 049.9300944
mlinosystem@gmail.com - www.linosystem.it

IL PERCORSO CICLOPEDONALE TREVISO OSTIGLIA

Un percorso che unisce divertimento e allegria

Il percorso ciclopedonale, realizzato sul tracciato della ex ferrovia militare Treviso- Ostiglia ha tutte le caratteristiche per diventare un grande percorso ciclabile in grado di attirare turisti e rappresenta una grande opportunità per valorizzare il nostro territorio. E' necessario però che realizzate le opere complementari.

Per quanto riguarda il percorso in provincia di Treviso nel primo segmento del centro restano alcuni chilometri da completare. Il percorso è tutto su fondo sterrato di ghiaino stabilizzato mentre tutto il tratto in provincia di Padova è completato su asfalto. Per quanto riguarda la provincia di Vicenza, non siamo a conoscenza dei progetti di trasformazione in pista ciclabile del sedime ferroviario.



Alcuni aspetti da prendere in considerazione non sono leggibili a prima vista, un primo punto da affrontare è domandarsi che impatto economico e ambientale c'è tra i tratti realizzati in ghiaino e quelli in asfalto.

La presenza di piante o alberi nell'immediato perimetro dove si deve effettuare lo scavo, la durezza stessa del terreno, la superficie del manto stradale, l'ubicazione (se è esposta al sole o



all'ombra), sono tutti fattori da considerare e che hanno il loro grado di incidenza sul progetto. Ecco perché non si può stilare una spesa standard e ogni caso va studiato a tavolino in ogni particolare.

Ci sono domande a cui non si può dare una risposta e basta, ma creare una discussione che porti alle migliori soluzioni. Questo deve avvenire progettando l'opera con esperti sia interni che esterni, che tengano conto dell'obiettivo dell'opera e del fatto che questa non sia "una voce fuori dal coro" rispetto al territorio.

La stesura dell'asfalto altera il fondo del terreno in modo notevole soprattutto per l'aspetto di drenaggio della pioggia. L'asfalto ha il pregio di rendere accessibile il percorso a qualsiasi mezzo, dalla bici alla carrozzina, e facilita la manutenzione del verde.

Un secondo aspetto è l'impatto visivo: l'asfalto risalta molto di più rispetto al ghiaino nel territorio in cui viene messo in opera. Bisogna chiedersi quanto influisca sull'attrazione dei turisti rispetto al luogo.

Un altro aspetto da verificare è la manutenzione: nell'asfalto si creano buche e un progressivo deterioramento ma la durezza dell'asfalto è sicuramente superiore rispetto a quella del ghiaino che si usura con più facilità e va ripristinato più volte rispetto al-

l'asfalto. Il costo di manutenzione è però sicuramente più basso perché basta una stesura di ghiaino e una successiva rullatura.

Lo stesso ragionamento è valido per i costi di realizzazione.

Per quanto riguarda il costo di smaltimento non si trovano soluzioni standard ma vanno valutate di volta in volta.

Sicuramente la costruzione di una pista ciclabile in asfalto ha un costo maggiore di quella in ghiaino, perché devono essere trasportati gli inerti dalle ditte.



Tutte le piste ciclabili europee sono costruite in asfalto, ritengo che ci siano dei fattori che facciano propendere per questa soluzione e credo che il motivo più rilevante sia la percorribilità, dato che per questo uso vengono costruite mentre gli altri aspetti siano presi come delle migliori che possono essere valutate di volta in volta.

di **Paolo R.**

COME RISVEGLIARE LA SPERANZA ASSOPITA

Sermig: esempio di aiuto gratuito per un domani migliore



L'umanità, oggi, potrebbe produrre una quantità di alimenti sufficiente per sfamare tutti i suoi abitanti, ma milioni di persone subiscono la fame e molti muoiono per mancanza di cibo. La caratteristica dei mercati di oggi è che lo scambio è guidato non dai bisogni, ma dal profitto. Continuando con questa mentalità, le fasce più deboli avranno sempre meno e le fasce più ricche avranno sempre di più. Alcuni paesi hanno risorse in abbondanza o, in ogni caso, i mezzi economici per procurarsele, mentre altri mancano sia di prodotti agricoli sia di mezzi economici per comprarli. Le nazioni più ricche sfruttano le più povere, dando molto meno di quello che si meritano, facendo così i più potenti diventare ancora più ricchi e i poveri non progrediscono e restano nella miseria così la disuguaglianza tra ricchi e poveri cresce sempre di più, con la crisi questa distanza aumenta e così facendo il problema aumenta. Se vogliamo diminuire la disparità tra ricchi e poveri dovremmo equilibrare le ricchezze e formare le popolazioni meno fortunate con migliori strategie di lavoro e così cambiare la loro economia. Il Sermig - Servizio Missionario Giovani - nato a Torino nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero accompagnato da altri amici sogna di sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivendo la solidarietà verso i più poveri dando

una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace.

Questo progetto non coinvolge solo i giovani, ma anche coppie di sposi e famiglie, monaci e monache che si dedicano sempre ai poveri, alla formazione dei giovani, con il desiderio di vivere il Vangelo e di essere segno di speranza. La Fraternità del Sermig vuole aiutare l'uomo del nostro tempo a "tirar fuori" la speranza assopita, non un facile ottimismo ma un concreto atteggiamento di fiducia e di abbandono.

Dal 1983 la sede è l'ex arsenale militare di Torino, ribattezzato "Arsenale della Pace", una superficie di quarantacinquemila metri quadrati che migliaia di giovani, donne e uomini, con il loro lavoro gratuito hanno trasformato in una casa di accoglienza per i più bisognosi, offrendo rifugio per la notte, pasti, cure sanitarie, sostegno a persone che vogliono cambiare la loro vita. Negli anni successivi il progetto si sviluppò anche in Brasile con "l'Arsenale della Speranza" per l'accoglienza del popolo della strada di San Paolo e dal 2003 in Giordania con "l'Arsenale dell'Incontro", un luogo di accoglienza per giovani portatori di handicap e di incontro e dialogo fra persone di diversa provenienza. Non si ferma qui la loro attività, infatti circa 3.050 azioni umanitarie sono presenti in 92 Paesi, attraverso studi e progetti finalizzati a produrre auto-sviluppo,

oltre ad aiuti di prima necessità destinati a popolazioni e a persone singole.

All'ingresso di ogni Arsenale c'è un murales che ricorda: 'La bontà è disarmante': questa una regola fondamentale per realizzare una comunità dove non ci sia "distanza" tra chi accoglie e chi viene accolto. L'esperienza di Andrea, giovane 26enne, ci permette di capire meglio l'ideale di questa comunità: "ho vissuto questa esperienza di servizio comunitario, a Torino, in due occasioni: si assapora la collaborazione tra persone di diversa provenienza geografica e religione. Mi sembrava di essere in un mondo parallelo al nostro vedendo come lavoravano assieme, sempre, senza secondi fini. Delle molte attività a cui ho partecipato mi ha colpito il Pranzo dei popoli detto anche "il mondo a tavola": mi ha aiutato a capire la grossa distanza tra ricchi e poveri facendomi vivere in prima persona la differenza di come noi occidentali sprechiamo cibo mentre loro hanno poco o addirittura niente da mangiare. Questa esperienza mi ha permesso di assaporare la gratuità del dono verso gli altri e di toccare con mano la vera sofferenza." E bello pensare che nel futuro a governare l'economia non ci siano più interessi privati ma principi di solidarietà.

di **Andrea Checchin**

PENSIERO STEINERIANO

Un altro modo di fare scuola



Cenni storici

Rudolf Steiner nasce il 27 febbraio 1861 a Kraljevic in Croazia e morì a Domach in Svizzera, il 30 marzo 1925. Egli fu un scrittore, un filosofo ed esoterista austriaco, fondò l'antroposofia, una particolare corrente pedagogica chiamata la pedagogia Waldorf. Grazie ad un tirocinio presso la scuola Waldorf Aurora di Cittadella, ho avuto modo di conoscere una diversa realtà d'insegnamento. In questo stage che sto facendo, vi ho trovato un ambiente tranquillo e sereno, mi sento a mio agio perché, gli insegnanti, il personale e gli allievi, non fanno nessun tipo di distinzione. La pedagogia Waldorf, è nata in Germania è apprezzata da molti paesi dell'Europa e del mondo, riconosciuta anche dall'Unesco. La scuola Steineriana è così strutturata: Primo settennio- scuola dell'infanzia Secondo settennio- scuola dell'obbligo Terzo settennio scuola superiore (Stage lavorativo durante l'ultimo anno presso un'azienda italiana o estera). L'attuale scuola statale italiana, prevede un percorso di studio diverso, le varie fasi sono suddivise nel seguente modo: Istruzione prescolastica/Scuole dell'infanzia. Istruzione primaria (elementari), Istruzione secondaria (medie), Primo grado Secondo grado (Licei, Istituti tecnici e professionali) Istruzione superiore (Università). In Italia ci sono 45 realtà scolastiche, ispirate a questa pedagogia, la prima è sorta a Milano nel 1949. In queste scuole si mira a sviluppare armoniosamente le tre facoltà dell'essere umano: la volontà, il senti-

mento e il pensiero, in modo che la propria individualità possa manifestarsi appieno. I bambini devono imparare dall'esperienza stessa, in modo che da grandi possano essere degli individui attivi, creativi e liberi.

Essendo una scuola privata essa è sostenuta dal contributo economico dei fondatori, e per la maggior parte dai genitori degli alunni frequentanti. Gli insegnanti pianificano il programma di studio e settimanalmente si incontrano per sviluppare uscite didattiche, elaborare progetti e studiare la situazione del gruppo di classe ma soprattutto, c'è una ricerca della dimensione spirituale della vita dove le esperienze del singolo si arricchiscono e si sviluppano ulteriormente grazie all'incontro con l'altro. Nella pedagogia Steiner Waldorf viene riconosciuta pari dignità alle materie intellettuali, artistiche e manuali, con la consapevolezza che dita abili producono anche dignità di pensiero. Quando si decide di intraprendere il percorso di studio steineriano, sarebbe opportuno concludere il ciclo completo fino al termine delle superiori, in quanto l'insegnamento delle materie, anche quelle tradizionali, viene affrontato in maniera diversa rispetto a quello proposto nelle scuole statali. Oltre alle materie tradizionali, si fanno parecchi laboratori: musica, teatro, giardinaggio, lavori manuali con il legno e lana.

La scuola Steineriana offre anche un percorso di "pedagogia curativa" che è una proposta rivolta a tutti i ragazzi che hanno bisogni speciali (non solo per i disabili). La "pedagogia curativa" si oc-

cupa dell'essere umano nella sua interezza. Una profonda conoscenza delle tappe dello sviluppo fisico e psicologico del ragazzo sta a fondamento dell'approccio pedagogico.

Si applicano le arti-terapie: musica, pittura, modellaggio, lavori manuali, ed euritmia (arte del movimento del corpo). Genitori e insegnanti collaborano insieme per costruire l'educazione dei loro ragazzi. Nelle scuole statali l'utilizzo dei testi scolastici è fondamentale,

l'ambiente scolastico è più moderato e viene richiesta una maggiore disciplina. La scuola statale da un voto come giudizio per ogni materia. Il voto indica il grado di apprendimento sui vari argomenti affrontati durante l'anno scolastico, alla Steineriana, i voti sono sostituiti da un giudizio, questa scelta è stata applicata per ribadire ancora una volta l'importanza del singolo individuo.

Un'altra importante differenza fra le due scuole è inerente all'organizzazione interna. Nelle scuole statali la figura più importante è il Dirigente scolastico o Preside. Questo dirigente pubblico preposto è al vertice di ogni Istituto scolastico autonomo. Le scuole Steineriane al loro interno invece, contengono tre organi direttivi: il collegio degli insegnanti, il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea dei genitori. In poche parole due modi di concepire l'insegnamento, e se vogliamo anche due filosofie di vita diverse, a ognuno la libertà di scegliere il percorso che ritiene più in accordo con il proprio pensiero.

di **Enrico Bortolazzo**



II DADAISMO

Un'arte ribelle

Il dadaismo è stato un movimento artistico di protesta nato nel 1916 a Zurigo nella Svizzera neutrale. Questa corrente artistica e filosofica ha il suo sviluppo durante la Prima guerra mondiale come ribellione alla cultura e ai valori che hanno portato al conflitto bellico. In più il dadaismo vuole dare scandalo con un'arte che rifiuta i metodi tradizionali e sperimenta nuove forme espressive. Questo movimento si espande anche a New York, in Germania e in Francia. Inoltre grazie alle riviste, diventa un movimento internazionale, che unisce letteratura, teatro, danza, musica e pittura.

PENSIERO:

I dadaisti volevano fondere arte e vita: attraverso gesti provocatori dove la vita diventava un'esperienza artistica. Gli artisti dada erano volutamente irrispettosi e stravaganti nei confronti delle usanze del passato perché per esso provavano un profondo senso di disgusto; ricercavano la libertà creativa per la quale utilizzavano tutti i materiali e le forme disponibili. Secondo i dadaisti stessi, il dadaismo non era arte ma era anti-arte: loro hanno creato un tipo di arte che si opponeva all'arte stessa; per ogni espressione che l'arte so-

stenesse, Dada rappresentava l'opposto: se l'arte prestava attenzione all'estetica, Dada ignorava l'estetica; se l'arte doveva lanciare un messaggio sottinteso attraverso le opere, Dada tentava di non trasmettere nessun messaggio; se l'arte voleva infondere sentimenti positivi, il Dada voleva offendere. Attraverso questo rifiuto della cultura e dell'estetica tradizionali i dadaisti speravano di distruggere l'arte stessa, ma, ironicamente, il Dada è diventato un movimento importante e che ha influenzato l'arte moderna. Sia il Dadaismo che il Futurismo avevano una impostazione antiartistica, un atteggiamento ribelle, anarchico e una libertà di linguaggio che si possono ritrovare nella tecnica futurista delle "parole in libertà" o anche nella fusione tra le varie arti. Diversi erano, invece, questi due movimenti nel

l'atteggiamento politico: i dadaisti erano contro la guerra, invece i Futuristi inneggiavano la guerra. Anche rispetto alla concezione stilistica e l'idea del "bello" c'erano delle differenze: Marinetti e i futuristi inneggiavano a una "bellezza nuova" non statica ma che esprimesse nel movimento; i dadaisti, al contrario, non erano affatto interessati alla bellezza, in quanto non credevano nell'oggettività della bellezza.

Tutte le epoche hanno permesso agli artisti, con le diverse forme d'arte, di esprimersi liberamente; le opere dada si differenziano dal modo comune di intendere l'arte in quanto gli artisti garantivano l'inespressività, lasciando al singolo spettatore la propria libertà di interpretazione.

di **Enrico Bortolazzo**



RICEVITORIA DALLA GRANA



Via Roma. 216 - 35015
Galliera Veneta (PD)
Tel. 049.9471305
dalla.grana@libero.it

Puoi pagare:
BOLLETTINI POSTALI
BOLLETTINI BANCARI
BOLLO AUTO
CANONI RAI
CARTELLE EQUITALIA
IMU
TARES
TARI
TASI
F24

Puoi pagare:
BOLLETTINI POSTALI
RICARICHE TELEFONICHE

Puoi chiedere e incassare:
BUONI LAVORO INPS



COOPERATIVA NUOVA VITA

35012 Camposampiero PD
Via Straelle San Pietro, 12/G
Tel. 049.5792346

amministrazione@nuovavita.eu

Visita il nostro sito

5x1000 **www.nuovavita.eu**

Per interventi nell'area disabilità:
Cod. fisc. E p.iva 03282380280

*"Il forte carattere territoriale rappresenta per noi
un segno di appartenenza, volto ad asservire il benessere
e lo sviluppo della comunità"*



RSA "La casa gialla"
Camposampiero



Casa di riposo "A. Bonora"
Nucleo Acero e Ciliegio 1
Camposampiero



CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA

Luigi Mariutto

GESTIONE PADIGLIONE "ARCOBALENO"



Centro disabili motori
Camposampiero

